ANNO 65 MATTINO TORINO, Domenica 1° Maggio 1921 MATTINO NUM. 105

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Quarticcere - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Primo Maggio

La festa internazionale del lavoro verrà celebrata quest'anno dalle classi operaie in condizioni d'animo, crediamo, piuttosto depresse. Il proletariato russo è innanzi allo spettacolo del disfacimento progressivo del regime comunista, ufficialmente sanzionato da coloro stessi che ne erano stati gli instauratori. Il proletariato tedesco vive sotto l'incubo di una occupazione straniera che minaccia dilagare, come una macchia d'olio, sul suolo della patria, riducendo gli operai tedeschi al lavoro servile per conto di stranieri. In Inghilterra, la *débâcle* della Triplice Alleanza, di quello che era sembrato il più poderoso organismo operaio che il mondo sociale avesse ancora visto, minaccia di esser seguita dalla disfatta dei minatori, ostinantisi in una lotta impari con i padroni e col governo di Lloyd George. In Italia, il socialismo e le organizzazioni operaie piegano e si sbandano sotto l'offensiva fascista, e pensano perfino ad abbandonare il terreno della lotta politica, chiudendosi nell'astensionismo.

Nei momenti di depressione e di sconfitta, l'esame di coscienza riesce, per gli individui e le collettività, più penoso che mai. Più penoso, ma pur tuttavia più necessario. Non è impiccando, puramente e semplicemente, all'avversario e addossando a lui tutte le colpe che si riguadagna il terreno perduto e si ritrova la strada smarrita. Occorre, invece, una coraggiosa, radicale revisione del proprio operato, delle proprie direttive, delle proprie idee. Ed occorre guardare a fondo tutta la realtà circostante.

I socialisti italiani, per esempio, sbaglierebbero se si riducessero a maledire il fascismo come unica causa della critica loro situazione presente, e aspettassero dalla repressione di questo tutta la loro salvezza. Il fascismo, per sè, è poco più che una scarlattina, la quale sta visitando tutto il corpo della nazione italiana, e di certi sfoghi epidermici ha effettivamente il carattere reattivo, superficiale e temporaneo. Il fascismo italiano non è se non la manifestazione, locale e contingente, della rinnovata forza di resistenza di una borghesia che troppo presto era stata proclamata defunta. Questa rinnovata resistenza, abbiamo già avuto occasione di rilevarlo, è un fenomeno non italiano, ma internazionale. Ma non è neppur esso il fatto più grave e preoccupante: l'osservatore che si mantenesse al disopra d'una visuale angustamente di classe può anzi trovarvi elementi di normalità e dunque d'utilità sociale. Se il proletariato sentiva illiso di poter governare da solo le società, senza avere a ciò le forze e la preparazione sufficiente, se quindi la funzione della borghesia non era affatto esaurita ne la sua attività direttiva diveniva superflua, era fatale che questa profonda realtà sociale finisse per avere la sua manifestazione, la quale dovrebbe, in ultima analisi, portare ad un ristabilimento d'equilibrio, quali che siano le cause da attutire e gli eccessi da eliminare. Il pericolo, il vero pericolo — per il proletariato, ma anche per tutta la società europea — non è nella esaltata reazione borghese; od almeno, non è in questa, presa da sola. E' nel fatto che un simile fenomeno viene a combinarsi con altri, di politica internazionale, minacciosi per la pace e il benessere europeo.

E' un fatto estremamente caratteristico — fino ad assumere un valore di simbolo — che questo melanconico e preoccupato primo maggio operaio venga a coincidere con la conferenza interalleata da cui dovrebbero uscire decisioni definitive per i rapporti fra Intesa e Germania. A due anni di distanza dalla pace di Versailles l'Europa è sulla soglia di una nuova guerra; e poco importa, in verità, che questa non sia per essere formalmente dichiarata, e materialmente combattuta sui campi di battaglia. Quello che conta è che la normalità dei rapporti internazionali rimane più che mai un più desiderio, e che la solidarietà effettiva degli interessi mondiali, e soprattutto europei, è incrinata e annullata dalle competizioni nazionalistiche più rigogliose che mai. Il nazionalismo, ecco il nemico. Che esso si manifesti nello sfoggio di uniformi e di pennacchi fatto intorno ad una bara imperiale a Potsdam da chi avrebbe dovuto da un pezzo scomparire come primo responsabile del disastro germanico; o nel linguaggio d'odio e nei piani di distruzione che riempiono a Parigi i giornali e gli stessi discorsi degli uomini di Governo responsabili; o nel calcolo freddo ed angusto dei mercanti britannici che guardano tutta la politica mondiale dal punto di vista del loro bilancio quotidiano; o nel fornicare di frasi pomposamente vuote e di tesi balordamente ascorde in cui si riassume la politica di certi superpatrioti italiani: il vero pericolo europeo, la tabe che rode la midolla di questo vecchio continente risiede sempre quello: il nazionalismo, segnatore di sconfitte e di conquiste, imbevuto di spirito d'odio e di sopraffazione.

L'Europa ha bisogno di pace e di lavoro; ha bisogno di solidarietà per una produzione intensa che solo mercati liberi e completi possono rendere effettuabile, e che sola a sua volta potrà permettere una distribuzione più giusta e più abbondante, apportatrice di ordine e di benessere sociale. Non è vero che capitalismo e proletariato siano mossi votati ad una reciproca distruzione: essi sono, invece, dei rivali in una gara feconda di lavoro produttivo, legati fra loro da una solidarietà naturale che implica e supera la pur naturale lotta di classe, in un processo storico di continua evoluzione. Chi impedisce lo sviluppo normale di questo processo è il travisamento nazionalista, che interferisce in esso con la sua mentalità anacronistica; svia l'attenzione e l'attività degli stati e delle classi dai problemi corrispondenti agli effettivi bisogni sociali; crea un fantoccio di Stato e di Nazione, specie di Moloch ingoiante tutti i valori dell'individuo e della convivenza umana; e, identificando poi, più o meno coscientemente, questo suo dio sanguinario con gli interessi di questo o quel gruppo economico particolare, inasprisce la lotta di classe, si erige contro il proletariato, genera e fortifica la reazione, rivestendola di luce ideale.

Nazionalismo guerriolo e reazione antiproletaria sono fratelli siamesi. Se il socialismo italiano ed estero — diciamo meglio, le classi operaie europee, socialiste e no — vogliono efficacemente combattere questa, esse devono scendere in campo contro quello. Qui esse hanno davvero un'azione concreta da svolgere: una azione nazionale, in un primo tempo, perchè da compiere entro i confini del proprio stato, ma che successivamente potrebbe e dovrebbe avere una coordinazione internazionale. Occorre superare il nazionalismo nel campo economico, abbattendo le barriere protezionistiche a il particolarismo dei monopoli, e comprendendo, finalmente, che la prosperità economica d'uno stato è, non ostacolo, ma stimolo alla prosperità economica degli altri. Occorre superarlo nel campo politico, mostrando come possa realizzarsi praticamente e con vantaggio comune la convivenza pacifica dei diversi stati, e quella di popoli di razza diversa in uno stato solo. Superarlo, soprattutto — come principio e come fine dell'azione negli altri campi — nel campo morale, con la restaurazione e l'incremento dei valori dello Spirito, che sono, per definizione, internazionali ed universali.

Tutti possono e debbono cooperare in questo compito. Gli spiriti religiosi, che, per definizione, ripongono il valore supremo in qualche cosa che è al di là della stato e della nazione. Gli scienziati e gli artisti, che, dopo il lungo traviamento degli anni di guerra, non possono non ricordare che l'arte e il Pensiero vanno, sorpassando i confini politici, all'individuo all'umanità. Ma accanto ad essi, come rappresentanti del reale accanto all'ideale, gli uomini che lavorano e producono, siano essi i capitalisti che danno all'opera collettiva non solo il danaro e le macchine, ma il cervello che concepisce e dirige; siano gli operai che nobilitano il sudore della loro quotidiana fatica con la fiera coscienza del valore morale e sociale di questa. L'Internazionale del Lavoro in azione per l'Internazionale della Pace: ecco il motto più alto per la celebrazione di questo Primo Maggio.

LUIGI SALVATORELLI.

Come si annunzia la giornata a Roma

Roma, 30, notte.

Il primo maggio si annunzia a Roma con la fisionomia consueta. Il prefetto ha avuto ieri un colloquio col questore comm. Valente, per prendere le disposizioni riguardanti il mantenimento dell'ordine pubblico per il primo maggio. La truppa sarà consegnata nelle rispettive caserme. Non saranno permessi cortei, ma solamente feste campestri. La polizia vigilerà a che nessuna riunione venga turbata. I dirigenti dei vari partiti politici ne risponderanno personalmente. Reparti di guardie regie a cavallo percorreto le varie zone della città. I socialisti si riuniranno domenica, alle 10, alla Casa del Popolo. Dovranno intervenire tutte le bandiere delle organizzazioni. Parlerà l'on. Vella. I lavoratori della mensa si riuniranno a banchetto alle 14, alla trattoria « Al Grande Panorama » al Viale del Re. I ferrovieri rimarranno nei depositi, temendosi qualche colpo di mano dei partiti avversari. I repubblicani si riuniranno alle 15 alla Palestra dell'Orto Botanico.

Una circolare del Sindacato dei ferrovieri reca le disposizioni per la sospensione del servizio dalle ore 6 del 1.o maggio alle ore 6 del 2 maggio. « Il servizio — dice la circolare — dovrà rimanere sospeso. Conseguentemente nessun treno dovrà circolare in detto periodo di tempo. Nell'applicazione delle disposizioni riguardanti la sospensione del lavoro dovrà essere tenuta presente la necessità di salvaguardare la sicurezza degli impianti e della circolazione. Tutto il personale, senza eccezione, dovrà rispondere servizio alle ore 6 del 2 maggio e così pure il personale di macchina dei treni, che eventualmente si trovassero fuori residenza a causa della manifestazione. Nella eventualità che per ragioni eccezionali i dirigenti delle Sezioni e delle Commissioni locali ritenessero opportuno, per meglio favorire il personale ed i viaggiatori, di accordare deroghe alle presenti disposizioni riguardanti la sospensione della circolazione, dovranno sempre accordarsi tempestivamente colle Sezioni e colle autorità ferroviarie delle stazioni comprese nel tratto di linea percorso dopo le 6 del treno al quale fosse stata accordata la deroga. Le deroghe dovranno essere accordate al solo scopo di evitare che i viaggiatori per una lieve differenza di orario abbiano a trovarsi arrestati in una stazione intermedia o trattenuti nella precedente sede di deposito parecchio tempo prima delle 6. Le sopraccennate disposizioni per la deroga valgono anche per gli eventuali ritardi, nell'intesa che il personale interessato riceva tempestivamente le opportune istruzioni ». Seguono altre norme particolari.

Parlante, la Direzione Generale delle Ferrovie ha provveduto per assicurare il servizio. Nel gabinetto del direttore generale delle Ferrovie, comm. Crova, ha avuto luogo una riunione straordinaria, alla quale hanno preso parte il Questore di Roma, comm. Valente, il generale Ameglio, comandante la Regia Guardia, un colonnello dell'Arma dei Reali Carabinieri, il segretario particolare del Prefetto. E' stata esaminata la situazione creata dall'astensione del lavoro dei ferrovieri e alla possibilità di far funzionare un servizio ridotto sulle principali linee. La riunione è stata segreta. E' risultato che il comm. Crova ha assicurato di poter far funzionare una coppia di treni su tutte le linee, purchè vengano sufficientemente vigilate. Secondo disposizioni emanate, le Stazioni di Roma saranno questa sera occupate militarmente, ed anche le linee saranno vigilate da carabinieri ed agenti investigativi armati di moschetto.

I giornali confermano poi che il Direttore Generale delle ferrovie di Stato ha comunicato ai Compartimenti della Venezia Giulia le disposizioni riguardanti le misure disciplinari deliberate dal Governo a carico degli scioperanti ferroviari, avvertendoli di riprendere servizio entro le ventiquattro ore, dopo di che saranno ritenuti licenziati, a qualsiasi grado e categoria essi appartengano.

Impiegati e mutilati

Le deliberazioni del Consiglio dei ministri

Roma, 30, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa mattina, alle 10,45. Erano assenti i ministri Bonomi, Sforza, Labriola, Facta, Rodinò, Micheli. Il Consiglio dei Ministri ha fatto dirmare un comunicato in cui le due questioni degli impiegati statali e dei mutilati appaiono attentamente esaminate.

Il comunicato

« Il Consiglio — dice il comunicato — si è occupato della questione degli impiegati. Come è noto, in qualche Amministrazione dello Stato si è manifestato un movimento ostruzionistico ed anche di completa astensione dal lavoro, determinato, come viene asserito, da rivendicazioni di carattere economico. Il Governo, nel mentre, di fronte alla situazione di cose venutasi a costituire, si riserva di esaminare quali provvidenze meglio convenga adottare per assicurare l'ordinario funzionamento dei servizi e conferma la deliberazione presa di non fare concessioni per decreto-legge, giacchè avrebbe essa intendimento sottoporre alla nuova Camera, appena essa sia costituita, le proposte che, nel fine di migliorare il trattamento economico del personale, e ai sensi della legge 16 marzo 1921, N. 260, ha presentato alla Commissione parlamentare d'inchiesta sull'ordinamento delle Amministrazioni dello Stato e dei servizi che da esse dipendono, proposte che la Presidenza del Consiglio ed il Ministero stanno esaminando. I miglioramenti avranno decorrenza dal 1.o marzo 1921, per cui il breve intervallo, dipendente da speciali disposizioni dell'Indicata legge, non recherà nocumento alcuno agli impiegati.

« Il Consiglio si è quindi occupato della questione dei mutilati, ma non ha potuto adottare alcun provvedimento per l'assenza dei ministri del tesoro, del lavoro e della guerra, Frassati. Il ministro delle poste e telegrafi ha deciso di assumere 1500 mutilati.

« Il Consiglio si è occupato di affari di ordinaria amministrazione. Si è approvato quindi il regolamento organico per il Corpo delle regie guardie; che eleva il limite di età dell'ammissione dai 30 ai 35 anni; estensione alle nuove provincie della legge sugli orfani di guerra e di quella sull'emigrazione; concessione di maggiori facilità per il compimento del manicomio criminale di Barcellona Pozzo di Gotto e del nuovo Carcere di Napoli. E' stabilito il trasferimento della Biblioteca nazionale all'ala sud del Palazzo reale; proroga delle disposizioni contenute nel decreto legge 23 aprile 1917 sulla marina mercantile; schema di decreto legge per elevare nelle nuove provincie fino a seimila corone il salario massimo da considerarsi agli effetti delle leggi sugli infortuni del lavoro; schema di decreto col quale viene concesso al personale addetto ai servizi pubblici e di trasporto nelle nuove provincie l'ultima indennità caro-viveri concessa nel Regno. Infine il Consiglio ha autorizzato le rispettive amministrazioni a bandire concorsi per l'ammissione in carriera per il personale di pubblica sicurezza ».

Pressioni d'agitatori per lo sciopero

Intanto l'agitazione degli impiegati statali ha degenerato anche oggi in incidenti, sebbene di non grande importanza. Stamane in tutti i ministeri, eccetto in quelli delle finanze e del tesoro, vi è stata calma. Al ministero delle finanze vi fu apparente calma sino alle 10, ora in cui alcuni caporioni chiamarono a raccolta i colleghi perchè abbandonassero il lavoro. Un centinaio allora all'invito si radunò dal ministero e si distribuirono a gruppetti, dirigendosi quindi al ministero del tesoro. Qui giunti si riunirono nel corridoio del gabinetto e cominciarono a gridare ai colleghi che lavoravano, di uscire fuori. Alcuni impiegati, anche per misura di prudenza, uscirono. Contro gli altri, che erano rimasti, il centinaio a parole intanto la forza pubblica, avvertita, accorse con dei plotoni di granatieri e compagnie di soldati di fanteria e di granatieri. I dimostranti accolsero con male parole gli agenti. A mezzogiorno i dimostranti, dopo essere rimasti circa un'ora nei locali del ministero del tesoro, si allontanarono. Nell'interno del ministero sono rimasti dei soldati di fanteria e granatieri a sorvegliare gli uffici. I direttori generali dei ministeri delle finanze e del tesoro si sono riuniti tutti insieme e si sono recati dal sottosegretario on. Bertone, per dimostrare il loro rincrescimento per il ripetersi di tali episodi. Il colloquio è durato dalle 12,15 alle 13,30. In tutti gli altri ministeri vi è stata perfetta calma. Uno dei soliti gruppi di impiegati si è riunito nuovamente alle ore 15 al ministero delle finanze. Gli impiegati, guidati da capi imperiali, si sono diretti quindi al ministero di agricoltura, dove hanno invaso i corridoi, invitando i colleghi ad abbandonare gli uffici. Alcuni hanno aderito all'invito, ma la maggior parte sono rimasti al loro posto, pensando che non è ora certi sistemi che si può ottenere quanto giustamente si reclama.

Gli ex-combattenti

Dal canto suo, oggi l'Associazione degli ex-combattenti aveva convocato alle 15,30 i suoi iscritti alla propria sede in via San Marco, per muovere in corteo al ministero degli interni, dove una Commissione si sarebbe presentata all'on. Giolitti per presentargli un « ultimatum » nel quale si domandava il licenziamento delle donne impiegate, la sostituzione di esse con ex-combattenti, forniti dei necessari titoli di studi, l'occupazione dei posti lasciati dagli avventizi licenziati con ex-combattenti, promettendo ad essi i pieni di merito, man mano che si fossero resi disponibili. La Questura avendo però per ragioni di ordine pubblico proibito il corteo, gli ex-combattenti si sono adunati a comizio in piazza San Marco. La polizia, avute assicurazioni che l'ordine non sarebbe stato turbato, aveva fatto ritirare le guardie regie già precedentemente scaglionate in piazza Venezia e nei dintorni. Un oratore ha detto come ormai i combattenti non ci accontentino più di promesse e di parole vane, ma esigano il licenziamento delle donne. Il segretario dell'Associazione ha poi dichiarato che l'« ultimatum » sarebbe stato immediatamente consegnato all'on. Giolitti. La risposta del Presidente del Consiglio sarà comunicata domattina. Il comizio si sciolse senza incidenti.

Risposta di Meda a Nitti

Roma, 30, notte.

In un articolo intitolato: « Appunti alla lettera dell'on. Nitti », e pubblicato dal *Corriere d'Italia*, l'on. Meda fa i seguenti rilievi a quella parte della lettera che si occupava dei provvedimenti di ordine economico adottati dall'attuale Governo, al quale egli appartiene: « All'affermazione dell'on. Nitti che le difficoltà dell'economia nazionale dipendono separatamente dai provvedimenti tributari adottati, l'on. Meda risponde che ciò non gli sembra esatto, come del resto può facilmente comprendersi ove si rifletta alla mondialità della crisi attuale. Da ben altre e più remote cause — osserva l'on. Meda — il doloroso fenomeno trae le sue origini, ed è a credersi che esso in Italia sarebbe stato ben più temibile se contemporaneamente si fosse mantenuto aperto il bacino dell'Erario, il corso dei titoli ha risentito indubbiamente gli effetti della legge per la nominatività obbligatoria, ma si poteva evitare questa ripercussione quando si fosse voluto in modo qualsiasi far concorrere i possessori della ricchezza mobiliare ai carichi straordinari richiesti dalla salvezza dell'Erario? ».

L'ostruzionismo in Pretura

Roma, 30, notte.

Stamane, come di consueto, doveva tenersi l'udienza alla Pretura del 1 Mandamento. Già il Pretore ed il cancelliere avevano preso posto nel Pretorio, che era pure affollato di avvocati e procuratori, quando, in segno di protesta, per l'astensionismo indetto dai funzionari di Cancelleria, gli avvocati abbandonarono l'aula. L'udienza venne quindi subito sciolta.

Per l'occupazione della Ruhr

La Francia mobilita 180 mila uomini

Le critiche dei giornali d'estrema sinistra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, mattino.

La conferenza di Londra ha avuto anche gli onori d'una seduta del Senato, ove, discutendosi delle spese recuperabili, in seguito alle clausole del trattato di Versailles, il senatore Jeanneney dichiarò che nelle circostanze particolarmente gravi che si stanno ora attraversando bisogna incoraggiare il Governo nell'opera che si appresta a compiere. « La situazione attuale — disse l'oratore — non può prolungarsi. La Francia ha subito sofferenze inaudite. Ci dicono che se i tedeschi fossero stati vittoriosi, noi saremmo stati da molto tempo regolati. Noi abbiamo Alleati, e questi capiranno che noi abbiamo il diritto alla maggiore percentuale di riparazioni ».

I "peggiori pazzi,,

Il ministro delle Finanze Doumer, prendendo la parola a nome del Governo, dichiarò che attualmente il Paese chiede ai suoi governanti non parole ma atti, e che il Governo si conformerà alla volontà del Paese. Le approvazioni che le parole del ministro hanno suscitato sono un'altra prova della tendenza dell'opinione pubblica per l'occupazione della Ruhr. Questa approvazione è confermata dai giornali parigini: ciò che del resto non può recare meraviglia, poichè l'occupazione del bacino della Ruhr costituiva da molto tempo una delle aspirazioni dell'opinione francese, anche se apertamente essa non era sostenuta che da pochi organi, fra i quali la *Democratie Nouvelle*, che, non ritenendo sufficiente la occupazione, da molto tempo meditava una campagna accanita per l'annessione dell'agognato bacino, considerato come necessario per la sicurezza della Francia. Soltanto i giornali di estrema sinistra si mostrano contrari a questa occupazione. Fra gli altri, l'*Humanité*, la quale, prendendo lo spunto da una affermazione dello scrittore nazionalista Bainville, che la Francia non entrerebbe nella Ruhr per un giorno più almeno per venti anni, stigmatizza violentemente l'atto che la Francia si appresta a compiere. « Il nostro paese, scrive l'organo socialista, è diretto di fatto dai peggiori pazzi, ai quali i dirigenti della storia non hanno insegnato nulla, e che parlano tranquillamente di tornare al vecchio regime ed alla politica di un secolo fa. Ancora qualche ora e la scelta del Governo sarà fatta. Di fronte a questo progetto confessato spetta al proletariato francese di prendere d'urgenza le sue posizioni di combattimento. Sarebbe indegno di se stesso di non approfittare della prossima scadenza del 1.o maggio per far sentire la sua voce ed esprimere la sua volontà. Esso pagherebbe assai caro il suo silenzio se in questa storica circostanza lasciasse correre gli avvenimenti senza reagire col più estremo vigore.

E il *Peuple* fa coro a queste recriminazioni lagnandosi amaramente che la politica di violenza sia stata decisa senza che il popolo abbia fatta udire una parola di protesta. « Questo paese sarà impegnato in una impresa spaventosamente costosa per volontà di sciovinisti irresponsabili, i quali lo hanno spinto a questo estremo ».

Opposizioni inglesi

Se sul valore delle nuove proposte tedesche, Lloyd George e Briand sembrano già d'ora perfettamente d'accordo, lo stesso non può dirsi di altre questioni, anche se, come per quella che riguarda l'occupazione della Ruhr, un accordo di principio è già acquisito. Su questa questione fra i due primi ministri, britannico e francese, divergenze di vedute per il fatto che mentre Briand considera l'occupazione della Ruhr non più come un mezzo di costrizione verso la Germania, ma come un pegno duraturo che risponda del compimento regolare da parte di essa di quello che avrà firmato, Lloyd George non crede che gli Alleati si trovino in grado di sfruttare proficuamente la Ruhr, mentre d'altra parte all'Inghilterra ripugna la creazione di tutto un sistema economico, basato su una impresa più o meno violenta, che non potrà a meno di turbare il libero gioco del commercio e della industria. In quanto, poi, alla partecipazione industriale, l'Inghilterra vi scorge le origini di trusts temibili, e la creazione di un commercio del debito sul modello turco, ciò che non sembra essere affatto di suo gradimento. Gli altri punti sui quali Lloyd George e Briand dovranno porsi d'accordo nei colloqui che oggi si iniziano, sono i seguenti: l'accordo di Parigi, di cui gli inglesi vogliono diminuire le esigenze mentre i francesi vogliono invece accrescerle per portarlo al livello indicato dalla Commissione delle riparazioni; i 12 miliardi di marchi dovuti dalla Germania in virtù dell'art. 235 del trattato, ed in proposito dei quali alcuni porta-parola britannici si mostrano riluttanti ad undertgerme il pagamento agli obbligati di cui la Germania dovrebbe liberarsi al termine del regime di riparazione che le sarà imposto. Finalmente si ignora se Lloyd George accetterà che le sanzioni della Ruhr colpiscano anche le indennizzazioni della Germania relativamente alla clausola del disarmo, fatto sul quale la Germania ha dato evidenti prove di mala volontà. Su questi punti non si crede però difficile che i due punti di vista, francese e britannico, possano accordarsi, ma per quello che riguarda la questione dell'ultimatum si combatterà accanitamente da una parte e dall'altra per far prevalere uno dei due punti di vista in presenza.

Le forze pronte

L'inviato speciale del *Matin*, che ha compiuto il viaggio da Parigi a Londra, insieme al *premier* francese, premesso ch'egli aveva avuto così occasione di parlare a lungo con Briand, soggiunge poter affermare che il capo del Governo francese non accetterà nessuna transazione. Tutte le misure sono del resto già pronte per procedere all'occupazione immediata della Ruhr, non appena il Consiglio supremo avrà dato il suo consenso.

Le forze francesi che dal 7 marzo occupano Dusseldorf, Duisburgo e Ruhrort comprendono quattro reggimenti di fanteria, un reggimento di cavalleria, otto batterie di artiglieria, uno squadriglio di aviazione, un gruppo di cacciatori d'assalto, tre compagnie del genio ed una brigata fluviale, effettivi bastevoli per una operazione ad obbiettivi limitati, ma insufficienti per una operazione di alto stile, che deve assicurare l'occupazione da Dusseldorf fino alle porte di Dortmund, cioè di un bacino popolato da quattro milioni di abitanti. Le forze necessarie saranno, come è già stato detto, fornite dalla mobilitazione della classe del 1919, i cui appelli individuali verranno spediti al principio della settimana prossima e che, fatta eccezione degli studenti esonerati, dei riservisti appartenenti alle regioni liberate e dei giovani tornati dal fronte di operazione all'estero, forniranno circa 150 mila uomini, ai quali si aggiungeranno i cinquantamila che compongono il corpo di occupazione dei territori renani. L'estensione dell'occupazione è stata minuziosamente studiata dallo Stato Maggiore, il quale ha previsto minuziosamente l'utilizzazione dei mezzi di trasporto per terra e per mare, nonchè la costituzione dei depositi di materiali e depositi di approvvigionamenti di ogni sorta. La cavalleria rappresenterà una parte principale nell'occupazione, ed ordini speciali sono stati inviati all'ispettore generale Fetaud, il quale assumerà il comando delle divisioni di cavalleria destinate alle operazioni. L'esercito francese di occupazione sarà posto in stato di guerra il primo di maggio. Due o tre giorni saranno necessari per l'invio nei punti di concentramento della classe richiamata sotto le armi: dopo otto giorni al massimo le forze mobilitate si troveranno sul posto. E, senza voler anticipare la protesta, Marcello Hutin assicura essere lecito prevedere che il generale Degoutte, che avrà il comando supremo del corpo di occupazione, avrà prima del 15 maggio sottomano la totalità dei suoi mezzi militari, ciò che non significa, soggiunge con molta premura Hutin, che il generale francese Gaucher e il generale belga Beaurain non saranno, senza aspettare quella data, penetrati nella Ruhr.

Le manifestazioni elettorali

Un vasto programma di lavoro nel discorso dell'on. Peano a Saluzzo

Saluzzo, 30.

Oggi, ad iniziativa del Municipio, è stato offerto al ministro Peano un banchetto, al quale sono intervenute le Autorità, i Sindaci del circondario e gran folla di cittadini. Alla fine del banchetto il Sindaco di Saluzzo ha portato il saluto della cittadinanza all'on. Peano, ministro dei Lavori Pubblici.

Il Ministro ha pronunziato al Teatro Comunale un discorso, alla presenza delle più alte personalità della provincia e di un grandissimo numero di cittadini. Dopo aver ringraziato il Municipio e la città di Saluzzo per l'invito rivoltogli, e accennato alle cordiali accoglienze ricevute a Barcellona alla Conferenza per la libertà del transito e delle comunicazioni, l'on. Peano ha così continuato:

La Conferenza di Barcellona

« Grandi interessi, e di somma importanza, si discutevano, ed io ho la coscienza di poter dire che essi, dalla nostra Delegazione, e per opera specialmente del mio amico e collega on. Bignami, furono efficacemente tutelati. Innanzi tutto, una schema di convenzione, che già era stato proposto, voleva che il nostro più grande fiume, il Po, venisse internazionalizzato. Per sostenere questa tesi s'invocava ancora l'infausto Trattato di Vienna del 1815, che aveva ribadito il servaggio dell'Italia; s'invocava in linea tecnica la possibilità di risalire dall'Adriatico al Ticino, da questo al Lago Maggiore, e così raggiungere la Svizzera. Ma il far rivivere il Trattato di Vienna, in quest'ora che l'Italia ha sopportato così gravi sacrifici per assicurare la sua indipendenza, sarebbe stato il più grande oltraggio ai nostri sentimenti. Nè vogliamo con le grandi opere che stiamo costruendo, col canale navigabile, col porto di Milano, che il Po sia una grande via di navigazione interna. Vogliamo favorire la Svizzera nei suoi trasporti come buoni amici; ma vogliamo prima di tutto, lo ripeto, essere padroni in casa nostra. Altri importanti interessi nel riferimento nella Conferenza di Barcellona, e cioè il mantenimento della Convenzione del Gottardo, che ci assicura la libera di transito con la Svizzera, la possibilità di mantenere tariffe differenziali per i nostri trasporti interni, ciò che è di vitale importanza per il Mezzogiorno ».

Lo ferrovie — La elettrificazione

L'on. Peano passa quindi ad accennare ai vari provvedimenti, resisi necessari dopo la guerra, per ristabilire i mezzi tecnici di esercizio delle Ferrovie dello Stato, per introdurre in questo semplificazioni ed economie, e per concretare e condurre in porto, secondo l'impegno assunto dal Governo nel gennaio 1920, quei provvedimenti definitivi in favore del personale che valessero a trangugiare la classe nella soddisfazione dei bonalisi ottenuti ed a riconquistare in seno ad essa uno spirito di fedeltà e disciplinato lavoro. Ricorda che le ferrovie hanno funzionato in modo veramente ammirevole durante la guerra e che si deve ad esse se si potè provvedere in modo così perfetto alla mobilitazione ed a tutti i bisogni dell'esercito.

Nonostante il maggior onere derivante dai miglioramenti economici accordati al personale, l'on. Peano esprime il suo convincimento che, col maggiore gettito delle tariffe, con le economie già introdotte nelle spese e con quelle altre che potranno essere apportate, l'ampliato pareggio del bilancio ferroviario possa al più presto essere raggiunto, con la cooperazione della stessa personale. E come lo Stato ha adempiuto le sue promesse, spetta ora al personale adempiere intero il suo dovere, come lo fece durante la guerra; e ciò il Governo è decisamente risoluto a conseguire. Dopo aver accennato alla intensificazione dei lavori di nuovi impianti sia pel raddoppio o la costruzione di nuove linee, sia per il miglioramento e l'incremento di potenzialità di linee esistenti, l'on. Peano si sofferma a parlare dell'elettrificazione delle ferrovie. « La questione della elettrificazione — dice l'on. Peano — non mi è parso un semplice problema tecnico di esercizio, la cui risoluzione fosse intesa esclusivamente alla sostituzione del carbone bianco nazionale al carbone nero che stanno nella necessità di fornirci all'estero. Questo intento è in sè certamente il più importante tra quelli che la elettrificazione ferroviaria ha proposto e permetterà più largamente nell'avvenire di raggiungere; ma non va considerato soltanto nel suo particolare valore, pure notevolissimo per l'economia del bilancio ferroviario, ma ancora e più specialmente per l'efficace riflesso che da esso deriva all'economia generale del paese ».

Dopo aver esposto il programma di elettrificazione di linee dello Stato, che comprende ben 625 chilometri, l'on. Peano osserva che il problema si presenta imponente non tanto dal punto di vista finanziario, in quanto ogni sforzo fatto in questo senso si traduce in vantaggio economico e politico del paese, quanto per la necessità di coordinare al fabbisogno la produzione delle nostre industrie metallurgiche e meccaniche, per ripartirla fra i diversi industriali che possano provvederci, e distribuirla nel tempo, secondo i bisogni, nell'intento di evitare, possibilmente, o di lenirne al minimo la necessità di ricorrere all'estero per le forniture necessarie.

Problemi dell'idraulica e della bonifica

Dopo aver parlato dell'utilizzazione dei nostri corsi d'acqua per gli scopi della navigazione interna e della costruzione di canali navigabili, si intrattiene sulla utilizzazione idraulica per la produzione di energia elettrica e per uso di irrigazione. Ricorda le semplificazioni introdotte nel funzionamento dei vari organi consultivi chiamati ad esprimere i loro pareri in materia, la trasformazione in permanente del servizio idrografico, ed infine le norme recentemente emanate per i progetti e per la costruzione dei serbatoi e dei laghi artificiali, alle quali i tecnici troveranno ausilio e guida per loro studi. Indica poi le varie agevolazioni di indole finanziaria introdotte al agevolare il finanziamento degli impianti idroelettrici, e concludo constatando come si sia potuto ottenere nel decorso anno il magnifico risultato di far concessioni per altri 170,000 cavalli dinamici, che, con quelli già concessi negli anni precedenti, formano un complesso di circa 820,000 cavalli dinamici, mentre le concessioni per scopo agricolo nello stesso anno, si estesero ad altri 600 ettari di terreno.

L'on. Peano parla poi delle numerose opere idrauliche e di bonifica eseguite durante la sua gestione, direttamente dal Ministero del LL. PP. od anche per iniziativa privata, opportunamente integrata dallo Stato, per quanto ha oggi un complesso di opere di bonifica in corso o di imminente inizio, che richiederanno una spesa di oltre 700 milioni, ma che sono rivolte a redimere più di 670,000 ettari di terreno. Nell'attuazione di così vasto programma gli interessi delle classi lavoratrici, sopratutto dei combattenti, furono tenuti in cospicuo rilievo, favorendo gli appalti di Stato alle Cooperative ed accogliendo prontamente la iniziativa dell'Opera Nazionale per i Combattenti, alla quale furono già affidate in concessione due importanti bonifiche nel mezzogiorno, che importeranno una spesa di circa 30 milioni ed altre cinque ne saranno in breve concesse, fra le più adatte e meritevoli in valore, nell'interesse dei combattenti, il patrimonio dell'Istituto. L'on. Peano ricordando la ripresa dei lavori portuali, traccia il programma che il Ministero si propone di raggiungere per dare ai nostri approdi tutta la loro efficienza e l'attrezzatura adatta per mantenerne la potenzialità, anche a mezzo degli Enti portuali che rappresentano una sana attuazione di decentramento amministrativo e di partecipazione degli Enti locali all'esecuzione di opere di vitale importanza per le popolazioni costiere.

Conclusione

L'on. Peano conchiude affermando che quella fermezza di propositi che l'Italia ha spesso dimostrato, raggiungendo le proprie ultime mete senza sacrificare la libertà, è sicuro auspicio che il paese saprà superare l'ora che ogni attraversa, la quale è la più grave certamente da che esso è risorto ad unità. « Giovanni Giolitti è la sicurezza più sicura della ricostituzione economica e giuridica del nostro paese, giacchè la politica di Giolitti fu sempre quella di sostenere in tempo le riforme sociali, per garantire la pace cittadina ». L'on. Peano così finisce: « Grave è il compito che ancora spetta al Governo ed al Parlamento. E' necessario riordinare le finanze e la amministrazioni dei Comuni, decentrando i servizi e allargando le autonomie locali, assicurando il pareggio dei loro bilanci. E' necessario addivenire rapidamente alla riforma della burocrazia, in modo da semplificare gli organismi, diminuire gli impiegati e dar loro stipendi adeguati alle esigenze della vita. La scuola, la pubblica igiene, la legislazione del lavoro, sono tutti problemi che davono essere affrontati e risolti con pronte provvidenze e chiare vedute. E sopratutto è necessario che ritorni la pace sociale fra le varie classi di cittadini. Ognuno deve avere la coscienza dei propri diritti, ma anche dei propri doveri, e ricordare che la libertà di ciascuno trova il suo limite nella libertà degli altri. Ed io sono convinto che l'Italia, maestra di diritto, saprà al più presto, sotto l'egida della legge, comporre i suoi intimi dissensi e proseguire quel radioso cammino che in ogni tempo, anche nelle ore più fosche del Medio Evo, ha percorso, additandola di civiltà e di progresso ».

Un discorso dell'on. Falcioni

al "Sociale,, di Biella

Biella, 30, notte.

Ieri sera, in un imponente comizio al Teatro Sociale, l'on. Falcioni ha esposto il programma del partito costituzionale. « on. Falcioni, dopo avere accennato all'ammirabile risveglio delle forze costituzionali che si propongono di restituire al paese l'ordine minacciato e di assicurarne la produzione, espone il dovere del partito costituzionale di preparare al paese un programma che abbia un contenuto politico di idee e

La giovinetta decapitata

Orribile scempio compiuto dall'assassino

Asti, 30, mattino.

Si conoscono ora i primi particolari dell'orribile delitto avvenuto a Berzano S. Pietro e di cui fu vittima la bambina Boria Giuseppina. La piccina, orfana di padre e madre, era una graziosa creaturina di appena 11 anni, bionda e vivacetta, ma lineamenti tutt'altro che gentili e conviveva con due suoi fratelli maggiori d'età ed un'altra sorella pure minore, ai Tetti Boriotto del Comune di Berzano S. Pietro, mentre due altre sorelle maritate si trovano l'una nel Comune di Cinzano e l'altra a Torino. I Tetti Boriotto sono discosti dal paese circa un'ora di cammino e vi si accede per una strada di campagna attraverso a terreno tutto accidentato ed in mezzo a boschi di castani e di abeti.

La Giuseppina era uscita di casa al mattino alle 8 per recarsi alla scuola, mma essendovi nei detti casolari altri bambini, e ancor poco discosto da casa fu vista passare da alcuni contadini del luogo che la salutarono. Essa appariva tutta sorridente e lieta, colla sua cartella sotto il braccio, un piccolo berrettino in capo. Essa doveva ritornare, come di solito, nel mezzogiorno pel pranzo, ma ritardando fu attesa per vario tempo dalla sorella e dai fratelli che dall'alto scrutavano la strada e la chiamavano ad alta voce: l'attesa divenne ansia penosa, poichè passavano le ore e la piccina non ritornava. Un fratello si recò allora in paese dalla maestra a chiederne notizia, ma la maestra non l'aveva vista nella mattinata... Qualcosa di grave doveva dunque essere capitato!

E' da immaginare la costernazione di tutti: in breve la notizia corse su tutte le bocche e subito si iniziarono ricerche, ma tutte infruttuose. Senza la notte e nessun indizio. I bravi borghigiani, armati di torcie, perlustrarono pure tutta la notte lungo i sentieri, nei fossati, attraverso i boschi, da ogni angolo, ma inutilmente. Solo al mattino seguente, verso le 7, ove più folto era il bosco, a metà della strada che dai casolari Boriotto conduce al paese e sopra di essa a distanza di circa 150 metri la orribile scoperta veniva fatta da un fratello stesso della disgraziata Giuseppina. Questa giaceva, in un breve spazio, fra due ceppi di castano, ed appariva denudata, colle vesti tirate su oltre le spalle. Il giovane si ritrasse esterrefatto e colla voce strozzata chiamò a sè una delle sorelle, la quale, spaventatasi, tentò ricomporre le vesti alla piccina, per mettere allo scoperto il volto, ma ebbe un urlo di indicibile strazio! Il corpicino era mancante del capo, che appariva essere stato reciso nettamente con taglio di rasoio o di coltellaccio affilatissimo!

La scena orrenda non si può descrivere. Alle grida disperate dei congiunti accorsero in breve anche le altre persone, che erano in perlustrazione pel bosco, e lo straziato tronco venne pietosamente ricoperto con un grembiule della sua sorella e di alcuni ramoscelli raccolti. Subito furono avvertite le Autorità, e precisamente da Castelnuovo d'Asti accorsero sul luogo il Vice-Pretore avv. Musso ed il maresciallo dei RR. CC., coi dottori Ubaldi ed Ortalda, di Casalborgone.

Il bruto deve avere attirata la sua vittima nel bosco, ma avendo la piccina gridato, nè bastando l'averlo conficcato in bocca il suo grembialino, come vedremo, con un'arma taglientissima e, con raccapricciante perizia, le ha completamente reciso il capo dal busto, coll'avvertenza di tenere il corpicino riverso lungo il declivio del bosco per non imbrattarsi di sangue! Dissanguatala così, come si dissanguerebbe un pollo, recidendole con tagli netti le arterie ed i tessuti, e disarticolandole completamente le vertebre, depose il capo lateralmente al corpo! Accanto difatti ad una larga e lunga pozza di sangue si notava un'altra piccola pozza, ove era stato posato il capo. Indi il bruto, posto il corpicino sull'asciutto e nella posizione in cui fu trovato, ne ha fatto orribile e nefando scempio. La camicella della scuola era più in alto, vicino agli occhietti ed il berretto della vittima. Mancava però il capo; neppure si trovarono il grembialino e le mutandine della povera vittima, che le furono levate dopo morta, tanto che non vi era un bottone strappato, per quante ricerche siano state fatte, non fu possibile ritrovare la testa, sul che si son fatte le più varie supposizioni, fra le altre quella che il bruto, nel suo sadico furore, se la fosse portata con sè per averla in contemplazione!

Esperite le formalità legali, il misero tronco venne rimosso e portato in paese e deposto nella cappella della SS. Trinità, in attesa del Giudice Istruttore di Asti, per l'autopsia.

Allo scopo di trovare il capo della vittima fu subito organizzata una nuova perlustrazione del bosco con un gruppo di una ventina di giovanotti, con incarico di percorrerlo, quasi a rastrello, ponendosi alla distanza di due metri l'uno dall'altro. Fu così che verso le ore 14,30 si scoperse un involto appoggiato ai piedi di due abeti, discosti un centinaio di metri dal luogo del delitto, ove il bosco cessava di essere alto e folto ed appariva una zona scoperta. Giunto in questo luogo, il nefando assassino deve avere avuto tema di venire scoperto mentre portava con sè l'involto e l'aveva colà deposto, tra le due piante ed un cespuglio che lo copriva. Nella bocca fu trovato conficcato profondamente il grembialino. La testa era involta nelle mutandine della piccina. Alcuni fiori selvatici nati là attorno formavano uno strano e pietoso contrasto. Il capo venne, dopo le constatazioni di legge, portato da un giovanotto presso lo straziato tronco nella cappella della SS. Trinità, fra il pianto di tutta la popolazione.

Attivissime indagini furono subito iniziate per scoprire l'autore di tanto efferato delitto. Tutta la popolazione indignata indica un degenerato, figlio di padre suicida e di madre maniaca, che già fu per più anni in manicomio. Esso è indicato come capacissimo di tali nefandezze: fu più volte visto aggirarsi nudo sul limitare di boschi, fischiettando e chiamando le coetanine dai vicini campi. Si sa che ha perseguitato una sorella, ora maritata, della povera Giuseppina per parecchio tempo, attendendola lunghe ore nei pressi della casa, tanto che la medesima, priva già dei genitori ed avendo i fratelli piccoli non osava più uscirne, e ciò in tal modo ha sopravvissuto parecchie donne e ragazze del luogo. Questo individuo — insieme a qualche altro giovinastro sospetto, arrestato precauzionalmente — è stato subito rintracciato dal solerte Maresciallo Forcoli nei pressi del Comune di Moncucco Torinese e condotto in caserma tra l'indignazione della popolazione.

L'Autorità però segue anche altre traccie e si spera che il vero colpevole di così orribili nefandezze non possa sfuggire alla giustizia.

La questione dei pianoforti

Accordi... e discordie

E' stato toccato un... tasto delicato. La pubblicazione di un comunicato dell'Associazione italiana fra i negozianti di pianoforti ha provocato risposte e lamenti di industriali pianofortisti, ma anche risposte del pubblico — diciamo così — dei consumatori. Perchè anche in materia di pianoforti, come in materia di consumi, nelle beghe tra rivenditori e produttori, quello che paga è sempre il consumatore, il cliente. Dunque, signori, non perdiamolo di vista. Oggi il pianoforte è diventato, disgraziatamente e ingiustamente, un istrumento di lusso. E il Governo l'ha subito colpito spietatamente come tale, malgrado che il pianoforte sia già colpito da tasse comunali che non sono uno scherzo. Oggi per acquistare un pianoforte bisogna essere o pescecani o... della famiglia. Gli industriali lasciano capire che cedono il loro prodotto con un minimissimo margine di guadagno; ma il pubblico crede di capire anche lui che quando il pianoforte è messo in vendita il prezzo è sovraccaricato in modo tale da non essere più accessibile alle borse modeste. E allora, addio istrumento di cultura, di educazione, ecc.! Succede in sostanza (ci si perdoni il paragone) come per i cappelli o per le scarpe o per le stoffe... L'industriale pone avanti l'enormità delle spese, i guai della crisi, ecc.: il negoziante in un cappello oggi vuole trovare quel margine che un tempo ricavava vendendone due dozzine. Si vuol guadagnare in fretta e presto, il consumatore paga, e almeno lui pagato sino adesso ad occhi chiusi. Ora li ha aperti, ed ecco la crisi che preoccupa e le polemiche.

Abbiamo voluto interrogare, dopo la lettera dei negozianti, una personalità dell'industria pianofortistica italiana, l'avv. Paolo Caltaneo, presidente della «Fip». Dopo un tasto, l'altro! I negozianti hanno affermato che non è facile alternare la concorrenza tedesca, pel che molte materie prime vengano dalla Germania. L'avv. Caltaneo è, ad esempio, di tutt'altro avviso. «Noi ci proviamo — ci ha detto — di fronteggiare appunto la concorrenza estera, creando un'industria italiana (e il nostro sforzo deve essere isolato e incoraggiato, non ostacolato e inviso degli stessi nostri fratelloni, del lavoro italiano.

Il pianoforte è un istrumento sopratutto di lavorazione, e la nostra mano d'opera non ha mai avuto nulla da temere nei confronti colla mano d'opera estera. L'introduzione del materiale dall'estero per la fabbricazione dei pianoforti non rappresenta che il 20 per cento del materiale complessivo. D'altronde anche la Germania, nostra presumibile concorrente, deve acquistare all'estero il legname per le tavole armoniche. Inoltre la bontà del prodotto, oltre che da un buon materiale, da una accurata lavorazione e da una perfetta concezione direttiva della costruzione di un piano, deriva dai mezzi tecnici che si hanno a disposizione. E in questo campo l'industria italiana si è affermata con stabilimenti di primo'ordine, superiori a tutti gli altri esistenti in Europa.»

L'Associazione italiana fra i negozianti di pianoforti è contro ogni inasprimento di tariffe doganali. Ora, è questo proposito, l'avvocato Caltaneo vuole sfatare una leggenda che circola negli ambienti musicali: che cioè i divieti d'importazione siano stati decretati in seguito a pressioni degli industriali di pianoforti, mentre questi hanno sempre sostenuto, anche nei loro memoriali, la necessità di togliere il divieto e di equiparare semplicemente le dogane italiane alle altre dogane estere. Infatti ora, ad esempio, un autoplano del costo di 70 mila lire paga per andare in America, o in Francia, o in Inghilterra (in Germania non può entrare a qualunque prezzo!) 3500 lire italiane. Dall'estero per entrare in Italia lo stesso autoplano paga 308 franchi, oro. L'avv. Caltaneo domanda se non sia equo chiedere parità di tariffe, il che vuol dire che se i paesi esteri porteranno le tariffe al livello di quelle italiane, nulla sarà richiesto dall'industria italiana in aumento.

In quanto ai prezzi che hanno reso, come dicemmo, il pianoforte non più, come un tempo, alla portata anche delle modeste borse, l'avv. Caltaneo consiglia che ogni genere è ricercato e quindi il pianoforte ha dovuto subire anche lui la legge generale. L'avorio, il legno, l'ebbonì, i feltri, i metalli, le vernici, ecc., a parte il costo della mano d'opera, hanno avuto aumenti da 1 a 6 a 10. In ogni modo l'industria pianofortistica in Italia sta attrezzandosi in modo tale da riservare — superata l'attuale crisi — delle buone sorprese per il pubblico. «Vogliamo — ha concluso l'avv. Caltaneo — rendere la nostra produzione alla portata di tutti; e nel nostro programma di vendere molto ed a buon prezzo. E in questo programma speriamo di avere d'accordo tutti i commercianti».

Benissimo. La notizia farà piacere a tutti i pianisti in erba. In argomento, dopo l'intervista coll'avv. Caltaneo, abbiamo ricevuto dal presidente dell'Associazione nazionale delle industrie pianoforti ed affini un non breve memoriale che dobbiamo riassumere anche perchè tocca argomenti già precedentemente accennati. La lettera afferma che gli industriali non ammetterebbero la concorrenza estera quando non vi fosse differenza tra le condizioni del mercato italiano nei confronti di quello degli altri Paesi e specie della Germania, favorita ancora nell'esportazione dal forte deprezzamento del marco. Insistono sul ribasso delle tariffe doganali non per avere una protezione, ma perchè si concorrenti esteri si applichi lo stesso trattamento che gli industriali italiani subiscono esportando pianoforti. Il memoriale lamenta che i negozianti abbiano preteso un avvenuto aumento che non si è finora assolutamente verificato e osserva che «se i negozianti con maggior senso d'umanità cooperassero a demolire quella cynai non comprensibile opinione pubblica avversa alla produzione nazionale (che invece essi cercano di sfruttare persino con l'applicazione sui prodotti nazionali di nomi immaginari di fabbricanti tedeschi, come se il merito dell'istrumento dipendesse dal nome più o meno tedesco e non dal suo valore intrinseco) gli industriali potrebbero finalmente lanciarsi in quelle iniziative che meglio gioverebbero alla Nazione, occupando migliaia di operai e sicuri di fronteggiare le richieste dei negozianti.

A questo punto c'è una nota acuta nel memoriale. Dice: «Crediamo qui opportuno aggiungere che se alcuni industriali colsero spesso del loro ritardo, potrebbero indicare diversi negozianti i quali avrebbero accettato l'assorbimento anche di tutta la produzione, qualora il produttore avesse permesso che il suo nome, subendo una metamorfosi, venisse nazionalizzato ad un qualunque nome straniero. Questo dimostra come siano infondatissime le affermazioni dei commercianti che evidentemente solo per un immediato tornaconto finanziario si schierano contro l'industria non solo, ma anche contro il proprio paese. «Non è lecito permettere in Italia che, anche per insignificanti esteriorità, gli industriali si trovino costretti a chiudere gli stabilimenti. Non è giusto approfittare della crisi creata all'industria per sostenere che la produzione italiana non raggiunge metà del quantitativo richiesto, mentre soltanto un sono decrescente numero di pianoforti non contratti giace nei magazzini o dispensatore dei negozianti e a prezzi inferiori di quelli importati dall'estero se lavorati coscienziosamente». Il memoriale termina che i produttori sono fiduciosi a pensare che i negozianti vorranno abbandonare ogni preoccupazione e cercare piuttosto guadagni che derivano dall'importazione e che sono molto maggiori di quelli che certamente non furono mai consentiti agli stessi produttori. Ma per il momento non dice nulla che lui con una esperienza di accordi stanno in materia di pianoforte coi negozianti.

Ma è piacevole che produttori e negozianti cominciando le loro esigenze si rendano conto del pubblico, perchè è interesse di tutti che il pianoforte ritorni ad essere veramente popolare di arte e di educazione.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Temperatura massima del giorno 29 ... + 16,8
Temp. minima della notte dal 29 al 30 ... + 1,9

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperatura massima	minima
Torino	16,8	2,0	coperto	Nizza	—	—
Genova	13,8	10,0	»	Marsiglia	—	—
Cuneo	13,0	8,2	1/4 coperto	Parigi	—	—
S. Maria	16,0	10,0	coperto	Berlino	—	—
Treviso	18,0	10,0	sereno	Vienna	—	—
Spezia	18,0	0,0	piovoso	Salonicco	—	—
Cuneo	11,0	0,8	3/4 cop.	Atene	—	—
Firenze	17,0	9,0	piovoso	Sofia	—	—
Ancona	19,4	13,0	»	Malta	—	—
Napoli	17,0	13,0	coperto	Tripoli	—	—
Palermo	21,0	15,0	nebbioso	Tunisi	—	—
Catania	24,0	13,0	sereno	Alger	—	—
Cagliari	21,0	9,0	1/4 cop.	Nizza	—	—
Tripoli	25,0	19,0	coperto			

Un'impresa rocambolesca

nel centro di Roma

Roma, 30, notte.

Un ingente furto è avvenuto nel pomeriggio. Verso le 14,30 un'automobile si fermava davanti alla vetrina della rinomata gioielleria Bulgaro, in via Condotti. Ne scesero due uomini, uno con un bagaglio il cui uomo era ricoperto da alcuni giornali. L'individuo con massa rapida diede un colpo con il pomo del bastone, che era poi un martello, alla vetrina la intraducendovi rapidamente dentro la mano sporca alla rinfusa varie perle ed altri oggetti preziosi. Risalito subito in automobile, si diede alla fuga. E' da notare che nell'interno del negozio, in quell'ora chiuso, stava maneggiando il padre del ladrone.

Appena venuta a conoscenza del furto, l'Autorità di P. S. inviava immediatamente ordini per ricostruire l'accaduto e per mettersi sulla pista dei ladri, che evidentemente devono essere più di uno. Dalle prime indagini risulta che nelle prime ore del pomeriggio un signore veniva con molto decoro si e presentato, in piazza dell'Esedra, al uso *chauffeur* delle vetture pubbliche, che ivi stazionano, ed ha affittato l'automobile per una breve corsa, così l'individuo ha dato alla *chauffeur*. La vettura, una Diatto, tipo 1919, di 20 cavalli, di color nero, è stata diretta in via Poerio, 3, dove lo sconosciuto ha ordinato di fermare ed ha pregato lo *chauffeur*, tale Umberto Cia, di salire al primo piano a ritirare una valigia. Il conducente ha acconsentito, ma quale è stata la sua sorpresa quando, dicesso, non ha trovato più nessuna traccia nè del cliente, nè della vettura. E' chiaro che lo sconosciuto si era allontanato per eseguire il piano accuratamente premeditato e ben progettato. Il Cia è stato interrogato ed interrogato agli uffici di Questura. Egli ha narrato la disavventura, aggiungendo che nella valigia ritenuta non si trovano che sassi. In parte una, l'orefice Galeano ha narrato che quando è avvenuto il furto nel negozio vi erano lui ed il signor Mario Pinci. Al rumore prodotto dal vetro infranto, il signor Pinci, senza porre tempo in mezzo, salto fuori del negozio e si precipitò sul ladro, sul quale con spinta lesta e robusta salì sulla macchina, portando con sè un collare di perle ed altri oggetti che aveva potuto strappare così alla rinfusa dalla vetrina. Il pronto intervento del Pinci era riuscito ad impedire un danno maggiore. La macchina velocemente si allontanò, inseguendo per via Mario De Fiori il Pinci non si lasciò sgomentare e si mise a rincorrere l'automobile. All'angolo di via Mario De Fiori e via della Croce una automobile del Corpo diplomatico si pare lanciasi al Pinci, il quale invano richiese aiuto. Nel frattempo la automobile del ladro si era diretta per via Vittoria e voltava in via Babuino. Visto ogni sforzo e non scorgendo alcuna automobile, che potesse aiutarlo, il Pinci tornò indietro e si recò a denunziare il furto alla Questura, fornendo i connotati dell'audace delinquente. Alla Questura gli vennero mostrati gli assaltanti nelle fotografie. Subito che si era sulle buone piste per l'identificazione del malvivente. E' stato immediatamente telefonato alle Barriere cittadine e vennero dati i connotati dello sconosciuto, che era ritenuto in uscire dalla città. Le sue ricerche furono superate di molto il valore di 250 mila lire. Il ladro è un giovane sui 24 anni, bruno, di statura normale, vestito elegantemente di abiti. Il negozio non era assicurato, ed ora il signor Bulgaro studierà un modo di assicurazione per stipulare il contratto.

Un imbarazzo tutto americano

New York, 30.

L'oro che comincia a scottare dall'Europa negli Stati Uniti produce imbarazzi e inquietudini nella Zecca e nelle sfere del governo della Zecca a New York. Si tratta di oro in lingotti, in sterline e in monete. Per immagazzinare questo straordinario quantitativo si è chiesto ai banchieri di fare subito l'oro e l'argento, la cui Zecca è inadatta a ricevere per la fusione di grandi quantità di metallo.

(Stefani)

DA ALESSANDRIA

La bandiera rossa bandita dal Municipio. — Con decreto in data di ieri il prefetto Barbano ha proibito l'esposizione di bandiere della Bandiera rossa e la persona di essi i vessilli che non siano quelli nazionali, oppure di gradimento comunale. Tale decreto ha valore per tutta la provincia.

Numerosi arresti per i delitti in Liguria

Genova, 30, notte.

L'autorità continua più che mai le indagini per assicurare alla giustizia gli assassini della mondana Buzzi e di Enrico Rocca. Vennero però tutti identificati: quello della mondana e il portoghese Mayer che scambiò, dopo il delitto, sia salito riparato a Maragliano. Il questore ha iniziato ricerche del delinquente, telegrafando alle nostre autorità consolari. Altri arresti per sospetta di sicurezza sono stati fatti questa notte. Fra gli arrestati vi è uno spagnuolo, amico del Mayer.

Sul fattaccio di San Martino si hanno i seguenti particolari. L'italiana condizione finanziaria della Maria Rocca era nota a tutti nella regione, ed aveva già altre volte attirato l'attività dei ladri che sono numerosissimi in quella contrada. La madre ha confermato quanto già vi ho comunicato circa il misfatto: ma la povera donna non conosce ancora la morte della figlia, che le viene tenuta nascosta con pietosa menzogna. I ladri hanno rubato circa trentila lire del cassetto del banco; un sacchetto contenente ottantila lire che si trovava in un angolo del retrobottega, ma non asportarono l'argenteria, gli oggetti d'oro e 70 Napoleoni d'oro che si trovavano in un comodino da notte al piano superiore. Il delitto è stato premeditato e il piano lungamente studiato. I ladri conoscevano esattamente la situazione finanziaria della loro vittima, ma però non sapevano dove le donna teneva nascosti i propri valori, perchè in tal caso non avrebbero rinunciato di rovistare le camere del piano superiore. Oggi venuero dalla pubblica sicurezza e dai reali carabinieri operati una settantina di arresti.

Mandato di cattura contro un candidato fascista

per i fatti di Acqui

Acqui, 30, notte

Alcuni dì fa a Spo tempo la notizia del luttuoso conflitto avvenuto nella nostra città il 24 corrente fra fascisti e comunisti, in quali dopo furibe riportate, moriva Peppina Campagnolo Angela, di anni 27, e furono feriti non gravemente altri quattro persone, tra cui due fascisti, uno di Acqui e l'altro di Novi. Il conflitto era avvenuto, come si ricorderà, in seguito ad un comizio nel quale avevano parlato i comunisti Bonaudino ed Ercole. Giunse a quel momento un camion carico di fascisti provenienti da diverse località della provincia, tra i quali il dott. Edoardo Torre, che chiese la parola per parlare in contraddittorio. Negatagli non si sa per quale motivo, che di genere il comizio per il sopraggiungere di altri fascisti e gli ebbero le comunicazione più sopra accennate. Ora si apprende che in seguito all'inchiesta giudiziaria subito iniziata, il procuratore del Re presso il nostro Tribunale, ha spiccato mandato di cattura contro il dottor Torre, Oneti, che come è noto, è l'esponente principale del fascio di Alessandria, appena conosciuta la provvedimento che lo riguarda, o meglio si informa, si sarebbe allontanato dalla sua sede. Vi furono come i comunisti per questo atto, specialmente per la circostanza che il dottor Torre è candidato del blocco della nostra circoscrizione alle imminenti elezioni politiche.

Incidenti fra fascisti e comunisti

Alessandria, 30, mattino.

La sera scorsa, verso le 21,30 per ripercussione a precedenti violenze di carattere politico a Frugarolo, un gruppo di fascisti giunti da località Vicine, entrava in gara e obbligavano compagni a cambiare il grido di «Viva Lenin» in quello «Viva Mussolini». Avvenuto ciò, i fascisti salito sopra un camion ripartivano. Durante questa breve sosta, un fascista, Pietro Zanellato fu ricevuto parecchie delle domande, per cui i fascisti gli incendiarono la casa e la distrussero; quindi incendiarono quella del capo lega socialista Gallo.

Vendetta fascista contro un sindaco socialista

Vicenza, 30, mattino.

I fascisti avevano intimato al sindaco di Polcara Maggiore di dare le dimissioni. Il rifiuto del Consiglio comunale a tale richiesta, ieri dapprima rinviò per sedute una deliberazione in tal senso, poi respinse una deliberazione in tal senso, proposta dalla minoranza. Il sindaco dei carabinieri, che sopraggiunsero a disperdere gli assembramenti e a mantenere l'ordine. Ne derivarono quindi, il sindaco socialista Pietro Zanellato fu ricevuto parecchie delle domande, per cui i fascisti gli incendiarono la casa e la distrussero; quindi incendiarono quella del capo lega socialista Gallo.

REATI E PENE

Italiani all'estero

(Tribunale Penale di Torino)

Il signor Salvi è uno di quegli italiani che all'estero tengono alto il nome del lavoro italiano. A Parigi tiene un'industria di mobili, per la quale dà lavoro a molti connazionali nostri che il signor Salvi occupa a preferenza degli altri operai. Ma fra gli italiani all'estero ce n'è di bravi e di farabutti. Questa è una disgrazia veramente, ma è comune a tutti i paesi. Un brutto giorno, anzi una brutta mattina, il signor Salvi, riaprendo il laboratorio, s'accorse ch'era sparita la sua cassaforte. Sparita addirittura malgrado la sua mole! La somma contenuta in quella cassaforte, in biglietti e diversi oggetti d'oro. La polizia fa ricerche e la cassa viene trovata aperta in una bottega che i ladri avevano affittato per poter compiere con comodo e al sicuro questa specie di laparatomia sulla cassaforte. Dallo indizieri si viene a sapere che la bottega era stata affittata da un italiano, certo Bernasconi, operaio appunto presso il Salvi. Il Bernasconi è arrestato e si scopre che si chiama invece Vignati Giuseppe, milanese e pregiudicato in materia di furto. Qualche giorno prima il signor Salvi aveva assunto nel suo stabilimento, indicato dal Vignati, certo Leoni Giovanni, di Milano, già condannato anche lui. Ma il Leoni non s'era fatto più vedere. Stato lì aveva lavorato a rubare la cassaforte e gli bastava. La polizia parigina quando, dopo parecchio tempo, lo identifica, ne fa ricerche in Italia e viene a sapere che è dentro nel reclusorio di Spoleto in espiazione di altro reato. Benissimo: ci rimanga, ben guardato. Poi la polizia scopre le responsabilità di certo Pompeo Lui, nato a Parigi da genitori italiani, di professione salumiere, anche lui, poverino, pregiudicato per furti. Il salumiere è legato come un salame e finisce in carcere preventivamente. La polizia francese, che non bada a spese, viene a sapere ancora che il Vignati Giuseppe ha un fratello e che i due si assomigliano come due gocce d'acqua. Infatti anche questo fratello è pregiudicato. E allora manda un ispettore a Torino nel sospetto che costui abbia tentato di vendere nella nostra piazza i titoli rubati. Percezione giusta o fortuna? Vignati Angelo aveva, infatti, venduto i titoli al cambiavalute Burzio Isidoro con banco in piazza Paleocapa. Anche questo Angelo Vignati è arrestato in Italia: e venerdì la comunicella è stata chiamata a rispondere davanti al Tribunale del furto consumato a Parigi e dei titoli venduti a Torino. Sul banco degli accusati è compasso anche il cambiavalute Burzio. L'industriale Salvi si era costituito P. C. coll'assistenza dell'avv. Obert. Il Tribunale ha condannato Vignati Giuseppe (difensore avv. Calderera), Luè Pompeo (avv. Borroni) e Leoni Giovanni (avv. Giglio) a 6 mesi di reclusione, mai condono però di un anno. Angelo Vignati (dif. avv. Chiarlone) è stato condannato a 3 anni con completo condono: e nei confronti del Burzio (dif. avv. Cunodei e Bergetti) è stato applicato, invece dell'articolo 423 — ricettazione — il semplice art. 421 — incanto acquisto. E' stato prosciolto perchè per sopravvenuta amnistia.

SPORT

FOOT-BALL

Primo maggio calcistico

La giornata di oggi è caratterizzata da due avvenimenti calcistici di grande importanza: il *match* di allenamento della squadra nazionale a Torino, sul campo dei «granata», e il *match* di selezione della squadra rappresentativa ligure, a Spezia. Dei due, l'incontro a Torino è il più importante, ma il pubblico è rigorosamente escluso dal *ground*. Contro una mediocre squadra allenatrice composta di Lipizer, Mermodo e Zucchetti, Vaiobra, Bocca e Bonfiglio III, Calvi, Mosso IV, Berardo, Aquisto e Falchi, si dovranno misurare gli azzurri prima di partire per Anversa. Non si sa in quale formazione precisa giocheranno i «nazionali», ma avremo a Torino i portieri Campoli II (Internazionale) e Pagliani (Padova), i terzini Dereschi (Genoa), Rosetta (Pro Vercelli), Caligaris (Casale) e Martin II (Torino), i mediani Reynaudi (Novara), Barbieri (Genoa), Burlando (Doria) Bosetti II (U. S. T.) e Genovesi (Bologna), e gli avanti Migliavacca (Novara), Coventi III (Internazionale), Ferraris (Juventus), Baloncieri (Alessandria), Santamaria (U. S. Novese), Perin (Bologna) e Forlivesi (Modena).

Mentre il Campionato riposa, le maggiori squadre disputeranno oggi delle partite di allenamento, come la Bologna-Saronno, a *Bologna*; Pisa-Savona, a *Savona*; Mantova-Doria, a *Genova*; Livorno-Spal, a *Livorno*; Modena-U. S. Cremonese, a *Modena*; Virtus G. S. B.-Padova, a *Padova*; Parma-Pastore, a *Parma*, e in terra straniera, sul terreno del Red Star, il Novara privo di Reynaudi e Migliavacca, affronterà il Club Français rinforzato.

Un match di beneficenza

Martedì ventuno, sul campo della «Juventus», si sottoporranno gli «undici» rappresentativi del Liceo «Gioberti» e dell'Istituto «Bligny». La partita si presannuncia vivacissima: il «Gioberti» ha battuto due volte gli avversari e ne è stato sconfitto una volta; il «Gioberti» cercherà di pareggiare i due numeri delle sue vittorie e chiudere così alla pari coi gli avversari una lunga lotta. Il provento delle offerte (e ieri, sera discorso interessante alla casa radiofonica per gli alunni poveri del R. Liceo «Gioberti»).

CICLISMO

L'VIII Milano-Busalla

Novi Ligure, 30.

L'8ª corsa ciclistica nazionale per corridori di 3ª categoria (dilettanti) Milano-Busalla, indetta ed organizzata dalla Società Genovese «Emilia S. A. V.», si svolgerà il 2 maggio p. v., col percorso Milano, Binasco, Paula, Castelnuovo, Voghera, Tortona, Villavernia, Cassano Spinolo, Serravalle Scrivia, Arquata Scrivia, Borgo Scrivia, Busalla (Borgo Fornaci), Km. 142,000. Le iscrizioni, numerosissime, comprendono i migliori dilettanti della Lombardia, del Piemonte e della Liguria. Alla gara sono riservati premi in oggetti, in denaro d'oro, e d'argento, premi di rappresentanza e premi combinati.

IPPICA

Le corse al galoppo ad Asti

Oggi ha luogo l'inizio della primitiva di corse al galoppo ad Asti, che comprende tre giornate di fedovolo questo tentativo di rimettere in onore e valgano a lenire le nostre previste le passioni del cavallo, in modo da ravvivare anche in Società Ippodromi, opinione che è stata per lungo tempo. Ciò è grave dato la vicinanza. Essendosi raccolte importanti iscrizioni, si prevede una pronosca il concorso del pubblico proveniente da Torino e dalle altre città. Le iscrizioni di Asti, oltre soci della Società Torinese hanno fatto accorrere in Piemonte.

Società Torinese per le corse di cavalli

Iscrizioni chiuse il 29 aprile; ore 12. **Premio Partenope** (L. 0, L. 10.000, m. 1600): E. Mirone; Gardella, Bonadeo; Scuderia Pegaso; Melegari, Mazzucca; Francesco Maderni Nero, Pepelli; Bizza Odaglia; Canova; Scuderia Stigler; Premoli, Bidone; Cav. E. Bonadeo; Finanziera; G. De Monte; Villarosa; Pertica, Asolo, Sarzuni, Bonadeo; Barone Pallavicino; Alcione, Argo, Dahlia; Ten. M. Calleri; Brammante; Rizzati Francesco; Calcaterra.

Comunicati sportivi

U. S. Cirese Torino. — La squadra rappresentativa del sud si riunirà per oggi, domenica, 1° maggio, alle ore 16, nel locale sociale.

Abbonamenti straordinari

alla *Stampa*

dal 1° Maggio al 31 Dicembre 1921

	Abbonamento 6 num. settim.	coll'edizione del Lunedì
Italia e Colonie	L. 33,70	L. 39,30
Estero . . .	Fr. 47,05	Fr. 54,25

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo a coloro che dimorano all'Estero di abbonarsi alla **Stampa** per tramite degli **Uffici Postali di loro residenza**. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale per diritto di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare gli contenenti e la fascetta con cui si riceve il giornale.

CAMPARI

BITTER CAMPARI — IL PIU' DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI

CORDIAL CAMPARI — LIQUORE FINISSIMO — DA DESSERT

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - Via A. MANZONI - N. 29

STABILIM.: SESTO S. GIOVANNI (MILANO)

Agenzia di Torino Signor ANTONIO BERTOLOTTO — VIA S. TERESA N. 2

NUOVI E FORTI RIBASSI

a

LA RINASCENTE

Piazza Castello
ang. Via Roma - TORINO

Segnaliamo alcuni degli articoli a comprovare il REALE VANTAGGIO che offriamo a tutti:

TELERIE

Madapolam qualità superiore alt. cm. 80 L. 4,45 il metro
Tela Famiglia pesante alt. cm. 80 L. 4,95 il metro
" " " alt. cm. 90 L. 5,50 il metro
Tela mista pesante alt. cm. 90 L. 8,50 il metro
Tovaglieti cotone damascati L. 2,95 l'uno
Asciugamani a spugna L. 5,25 "

COTONERIE

Crepon tinte unite, gran moda cm. 70 L. 5,50 il metro
Voile fantasia alt. cm. 65 L. 4,75 "
Taglio Vestaglia in Creponne, bellissima fantasia L. 25,20 il taglio
Taglio Camicia Uomo, Cretonne, disegni moderni L. 20,80 il taglio

LANERIE

Cover Coat per Soprabito in tutte le tinte cm. 140 L. 39,50 il metro
Gabardine pura lana, in tutte le tinte cm. 130 L. 48,50 il metro
Serge lana L. 29,50 il metro
Tela lana per abito, tutte le tinte L. 16,50 il metro

SETTERIE

Taffetas tutta seta, nera e colorato alt. cm. 90 L. 25,50 il metro
Japon seta, gran fantasia alt. cm. 100 L. 19,75 il metro
Charmeuse pesante tutta seta, tinte assortite cm. 100 L. 38,50 il metro

DRAPPERIE UOMO

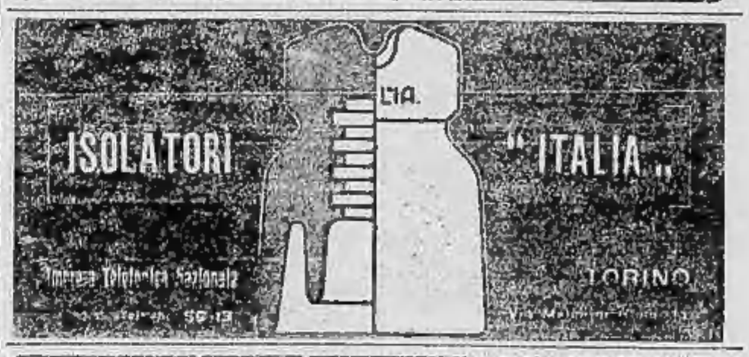
Tagl e Abito fantasia L. 67,50
" " Serges lana L. 120,
" " pettin. pura lana L. 149,25

OCCASIONE UNICA

COMPLETO per Uomo, fantasia L. 150
" " " modello sport " 175

RILEVANTE STOCK SCAMPOLI
a prezzi eccezionalmente ribassati

La tassa di lusso a carico della Ditta



DITTA GIUSEPPE FERRARI
Via Roma, 26, angolo Via Arcivescovado
Premiata Casa di Confezioni
per Uomo e per Signora
Ricco Assortimento Drapperie Inglesi
Lavorazione di primo ordine
La Ditta non ha Succursali

FLLI ROBBA & C.
SOCIETA' ANONIMA - Capitale sociale L. 1.500.000
Amministrazione: TORINO - Via Santa Maria, 10

La Ditta Fratelli Robba e C., Casa fondata nel 1873, con Stabilimenti in Canelli per la produzione ed esportazione vini spumanti, liquori ed affini, annuncia alla sua spett. Clientela la sua trasformazione in Società anonima, allo scopo di ampliarne e perfezionare sempre più la sua produzione per poter così far fronte alle numerose richieste.

Avverte inoltre che è pronto il nuovo listino generale che, coi nuovi ribassi, riesce del massimo interesse per tutti gli esercenti e che considerebbe esclusività a seri e provati agenti per le zone libere.

SOCIETA' ANONIMA FRATELLI ROSSA & C.

SANREMO
Vendesi HOTEL BELLE VUE
e STABILIMENTI UNITI
con grande Parco
Informazioni: UFFICIO ASSICURATORI - SANREMO

MOBILI d'ogni genere camere complete liquidano a prezzi eccezionali. Via S. Massimo, 3, P. 2 n.

Stabilimento
per impianto industria estrattiva mezzo cercasi vicinanze Torino, comunità ferroviaria, energia elettrica. — Scrivere ufficio A. Dalmazzo Piazza Castello, Torino.

GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
TUBI GOMMA per travaso vini
GREGORIO BOSIA - Torino - Via Palazzo Città, 13

Telegramma Urgente
Acquisto abiti usati da uomo Lire 400, fabbrica,

La tragedia
di una stazione radiotelegrafica

Eravamo ai primi dell'agosto del 1914. Una diecina di Europei, spingendosi verso il più misterioso cuore del Sahara, erano giunti a Ubari, paese abbandonato e morto nel folto di un'oasi disabitata dell'Agial. Ubari, quasi al limite del deserto di Tayla, a milleduecento chilometri all'interno dalla costa tripolina. L'accampamento, formato di tende e capanne di frasche, era stato messo presso alcune diroccate mura di castello, nell'oasi, a lato di un'area quadrata di terreno brullo, che aveva già dovuto essere la piazza centrale del paese, e che ora, con le galline che vi razzolavano, con un paio di cani che vigilavano ringhiosi, e con non so quale lieto senso di pace generica che vi spirava, sotto il sole che l'imbiancava, pareva un'aia di fattoria. Ubari, detta « la morta », come ho accennato; deserte le sue case, con mura rotte, cadenti; deserte le vinose tortuose, ingombre qua e là di macerie; deserti i cortili, dove crescevano ciuffi di palme inestricabilmente, da cui vecchie palme emergevano altissime, col sottile tronco scabro, intagliato a scaglie, come le pigne, con la chioma a pennacchio, ricadente simmetrica da ogni lato sulla mossaica verona che, al sommo del tronco, in giro, componevano i grappoli dei datteri d'oro. Tra le rovine del borgo solitario e grigio, sorgeva ancora la macchina, con le sue mura esterne quasi intatte, con la sua cupoletta bucata, che reggeva ancora, su un'asticciuola di ferro, l'ombrello della Mezzaluna: una mezzaluna arrugginita e contorta, un rottame anche essa di mezzaluna. Ma poco più su della macchina, il castello, costruito in cima a un altipiano, non era che un disordine sconcio e sconvolto di macerie: due muri laterali, che soli ne restavano in piedi s'inclinavano, dentellati e tendenti, orizzontalmente su lo sfondo di smagliante cobalto del cielo. E in silenzio grave, il cose defunte, il solitudine invincibile, un silenzio che lo stormire delle palme non interrompeva, ma faceva anzi meglio, più intimamente percepire, e, direi, sottolineava musicalmente, incombeva su tutta l'abbandonata rovina.

Eravamo dunque una diecina di Europei, praticamente italiani, stabiliti da pochi giorni a Ubari. Formavamo un piccolo distaccamento della colonna Miani, che occupava il Fezzan; e il colonnello Miani stesso era con noi. Terzo comandante del suo altante maggiore tenente Lanar. — oggi maggiore nella Riserva, mutilato di guerra — stava attaccando e svolgendo trattative con diversi capi Tuaregh, che erano venuti dalla regione di Ghat, e che erano accampati, con le loro numerose tende inargillate, a pochi chilometri da noi, verso il deserto che i Tuaregh non attraversano mai nelle ore. Ma oltre allo scopo politico di tali trattative, e a quello concreto di esplorazione della zona circostante, in parte ancì quasi ignota regione dell'alti Ajial, il nostro viaggio aveva anche per iscopo d'impiantare, precisamente ad Ubari, una stazione radiotelegrafica, che sarebbe stata nel Sahara la più lontana da tutte, quelle francesi e inglesi comprese, la più lontana da ogni centro civile. Il materiale della stazione, dei tipo di quello militare da campo, era stato portato dalla costa, per quelle parasecche centinaia di chilometri di deserto, fino a Sokna, parte in autocarro, con una specie di autocarro-barca, e parte a dorso di cammello. I lavori di costruzione procedettero abbastanza rapidi, in generale e si stabilì finalmente il contatto dell'aereo, fra cui due alberi di metallo, furono appoggiati i vari isolatori. Il gruppo elettrogeno funzionava discretamente e avevamo il permesso e l'ordine di fare funzionare la stazione. L'funzionamento però, dopo qualche giorno di effettivo nel senso più normale, più tranquillo, anzi, della parola: stranissimo, per difficoltà tecniche che avrebbe troppo lungo ed ozioso elencare, non parevа che la stazione riuscisse a trasmettere in modo utile; e soltanto cui dalla costa e ricevere, ma con dati irregolarità e con così frequenti interruzioni che i nostri capi, che facevano raccolgiere, non potevano, mossi assieme, a dare qualche serie continuata di parole, spesso non bastavano a dare nemmeno qualche sparuta sillaba. Giova sapere che quella diecina di Italiani, che eravamo laggiù ad Ubari, da circa due mesi non avevamo più avuto comunicazione col mondo civile, se non qualche brevissimo radiogramma d'ufficio, scambiato un paio di settimane prima tra la stazione di Sokna e Tripoli. In sostanza ignoravamo completamente da più di due mesi ogni avvenimento del mondo civile, grandi, senza posta, né lettere né giornali. Ci dispiaceva, solo internamente del mondo e non per come sperduti in un altro pianeta. Ora, nella nostra ingenuità di mandare e di ricevere almeno poche parole di notizie, cinguettavamo senza tregua quel povero sottotenente D'Amario, che poi morì laggiù, morì di esaurimento e di nostalgia, sottotenente del Genio che secondava ad allestire la stazione. Taluni egli si sentivo chiotare che non vedeva proprio cosa l'Europa fosse in quei momenti, che avevano sostenuto per trasportare attraverso il deserto quel suo famigerato « macinino da caffè », che non serviva ad altro, con gli scoppi del motore e con il fragore delle sue riche, che a tenerci svegli la notte e a far scappare le tortore dei cani: le tortore, ch'era così divertente a vedere svolazzare, quando si raccoglievano tra il fogliame delle palme a dormire, e che ers poi così gustoso mangiare, arrostite su lo spiedo d'una bacchetta di ferro, o lesse entro una larga vuota di benzina, o poi lasciate raffreddare nel loro brodo grasso e gelatinoso... Povero d'Amario! continuava allora ad essere sofferente, a non sopportare più il pensiero di quella enorme lontananza dal proprio paese, dalla famiglia, e lo spavento struggente dello sterminato deserto. E una volta, ricordo, lo trovai che singhiozzava come un bambino presso il motore che resisteva ad ogni suo sforzo, che non voleva a nessun conto mettersi in marcia.

Ma una notte, finalmente, la stazione riuscì, insieme con alcuni frammenti di radiogramma, incomprensibili, a raccogliere lo stop che da Parigi la torre Eiffel lanciava, come è uso, prima della guerra, e ha ripreso a lanciare dopo la pace, per segnare la mezzanotte cronometrica. Bianco mais, potevamo regolare i nostri orologi!... La notte seguente, sperando in anche più utili risultati di nuove comunicazioni, io m'accordai a parlare con D'Amario presso la stazione. Non si riusciva a raccogliere niente. Il sottufficiale che era all'apparato ricevitore ci rispondeva soltanto, quando lo sollecitavamo, che egli percepiva un inverosimile battere d'onde lontane nello spazio, come se tutte le stazioni del mondo non lavorassero altro che lanciare messaggi su messaggi, e che quegli s'incrociassero, s'ingarbugliassero, si intrecciassero, si confondessero caoticamente per l'infinito cielo. Intanto la mezzanotte era passata; e Parigi intanto non aver ante il suo stop. Qualche frammento raccolto degli innumerevoli radiogrammi non si componeva che di cifre, di cifre, cifre... Ho da avere almeno l'Europa che quel giorno lavorasse più che in guerra... Poteva essere, ma attendevamo dalla stazione; e avvolgemmi nel barracano, mi buttai nella sabbia a dormire. Poco dopo, fui svegliato dalla voce di D'Amario, che mi chiamava. Mi alzai di malavoglia, scesi alla stazione. D'Amario mi mostrò un foglio: — Guarda che cosa abbiam raccolto! — Guardai, alla luce della lampada a carburo; e tra serie di cifre che non mi dicevano o non potevano dirmi nulla, a parole alternate qua e là, che, così staccate, non mi rivelavano nulla più delle cifre, lessi allibendo questa proposizione: « .... *France declare guerre...* », poi cifre; poi « *... guerre Allemagne...* »; poi cifre, cifre... « Stetti un po' dubbioso... Poi mi misi a ridere: — Se non sono che questo le tue notizie! — dissi a D'Amario: — Si tratta evidentemente di una combinazione di parole che si spiegherebbe se noi potessimo interpretare le cifre interposte: ossi, per se stesso, direi altrond

Cronaca Cittadina

Mentre la "Fiat,, sta per riaprire le sue officine

Il comizio al Parco Michelotti - Gli sforzi dei dirigenti della Sezione metallurgica per salvare l'organizzazione - Possibilità di accordo

Come era stato detto, ieri mattina si sono radunati adunque di operai i quali avevano incarico di eleggere le Commissioni provvisorie che dovranno trattare con i vari capi-officina la ripresa del lavoro, fissata per domani, lunedì. Così gruppi numerosi di operai si sono radunati nei pressi della Fiat-Centro discutendo animatamente. Una Commissione di sindacati si è presentata alla Direzione, la quale aveva già in dal giorno prima ricevuto un gruppo di operai italiani che avevano preso impegno di ricondurre al lavoro le maestranze nella speranza che si verificassero incidenti di sorta. L'allontanamento degli operai che non avevano trovata la loro cartolina nel cassellario sarebbe avvenuto — così [illegible] — per opera degli stessi operai.

In via Leonardo da Vinci, in un giorno da bocciolo, veniva intanto tenuto un comizio al quale convenivano vari gli operai della Carrozzeria e degli altri reparti della Fiat di via Cellini. La riunione fu abbastanza numerosa. Naturalmente, fra i presenti si trovavano moltissimi licenziati. Gli oratori cercarono di convincere i presenti della necessità di non lasciare nelle officine se l'accordo per la ripresa del lavoro non venisse stipulato, per la parte operaia, dalla sua organizzazione. Non venne però votato alcun ordine del giorno, ed il comizio si sciolse senza che nulla di concreto fosse stato deciso.

Anche gli operai della Brevetti Fiat hanno tenuto una riunione, e benchè la maggioranza degli intervenuti fosse propensa a ritornare al lavoro pare non lo possano, per l'intransigenza dei licenziati, venire a nessuna conclusione.

Da informazioni assunte ieri sera presso la Direzione della Fiat ci risulta però che a tutti i capi-officina si sono presentate le Commissioni provvisorie delle darsi operai, le quali hanno discusso della riapertura degli stabilimenti. Tali rappresentanze hanno assicurato che esse faranno di tutto per garantire la normale ripresa del lavoro, annunciando altresì che gli operai stessi provvederanno, ove ve ne sia occorrenza, al mantenimento dell'ordine. Gli stabilimenti saranno riaperti tutti contemporaneamente. L'assunzione verrà però fatta gradatamente, a scaglioni, secondo è suggerito dalle stesse necessità di lavorazione. Prima si entrare saranno i manovali, seguiranno poi per ordine prestabilito le altre varie categorie di lavoratori. Questo vale per gli stabilimenti maggiori: per quelli minori, lo mantenere funzionamento al completo il loro posto.

E' stato ultimato lo spoglio delle domande di riammissione firmate dagli operai. Di altre diecimila domande, cioè risultano arrivate, dopo il voglio dell'ottocento, circa, nell'ufficio quattrocento. Molti licenziati avevano presentata domanda di riammissione, ma essi vennero esclusi. Era stata fatta circolare in voce che fra le mosse assunzioni se ne fossero anche di operai disoccupati provenienti da altri stabilimenti estranei alla «Fiat». La Direzione della «Fiat», smentendo la inesattezza tale versione, fa notare che la maggior parte delle firme furono apposte personalmente agli uffici di via Carlo Alberto, dagli operai, ai quali si richiedeva l'esibizione del libretto di lavoro. Soltanto 1500 furono le domande fatte pervenire per lettera, e l'esame di esse, che fu del resto facile e scrupoloso, ha rivelato che nessun operaio di altri stabilimenti aveva fatta istanza di assunzione.

Altre smentite dà la «Fiat» circa l'avvenuta che gli stabilimenti della grande azienda automobilistica siano stati requisiti, o siano per esserlo, dal note ministeriale [illegible] e C. Sannas. Nessuna trattativa, nessun contatto — riferisce la direzione dell'azienda — è avvenuto in tale senso ed a tale scopo.

Al Parco Michelotti, dalle 10,15 alle 12, ha avuto luogo un comizio, che raccolse dalle millecinquecento alle duemila persone. Esso ha avuto nondimeno una singolare importanza, per le cose dette da alcuni oratori, che con le loro parole hanno gettato luce sulla situazione, in particolar modo per quanto riguarda la locale Sezione della «Fiat». Il concetto fondamentale di codesti oratori — di organizzatori Ferrero della Sezione Metallurgica e Jovedà della Camera del Lavoro — è quello di mantenere il seguente

«Noi siamo sconfitti: è doloroso, umiliante, ma non si può non riconoscerlo, e ogni azione e sconsiglia quella compiuta dagli scioperanti, quella che salva la dignità del combattente. La morte è una sconfitta della seconda categoria, allorchè anch'ed ogni, poichè almeno essa lascia il modo di accumularsi con l'onore della armi, di essere lodevole davanti l'avversario, questo estremo e supremo balsamo delle nostre pochezze, dinnanzi il quale possiamo anche inginocchiarci e cessare, e cessando dal principio, dall'autorità dell'organizzazione, gli industriali della Fiat, abbiamo armeggiato, adoperando sconsiderato di propaganda per fare, hanno ottenuto che numerosi operai firmassero la domanda di riammissione ed accettassero le condizioni loro imposte in modo individuale individuale all'infuori dell'autorità dell'organizzazione. E precisamente contro la organizzazione che gli industriali colpiscono in [illegible], e il loro «colpo mancino» — è una frase degli oratori — potranno anche riuscire, visto che buon numero di operai sono caduti o per viltà o per debolezza, sulla via [illegible] tassa, affermando inoltre [illegible] ad ogni atto di voler non sono il mezzo per cui riconoscere della loro organizzazione. Ma siamo in tempo per eseguire il colpo per ripigliare la manovra, per scongiurare il [illegible] mente sembra avere di mira la [illegible] pieni contegno i dirigenti della Fiat [illegible] avvenga all'ultimo momento [illegible] che esiste l'organizzazione, [illegible] mettere con [illegible] gli individui, a patto di non [illegible] discutere. Come si può evitare ciò? [illegible] lunedì mattina quando [illegible] le fabbriche, che gli operai [illegible] si ripresentino al lavoro.

«Occorrerà che i Fiduciari [illegible] un esame di coscienza e ritornino [illegible] avvenuta deliberazione, che è [illegible] fiduciario operai di propaganda e di persuasione che occorrerà che tutti si [illegible] ai particoli che vanno incontro ad avvenire [illegible] ripiombando così l'organizzazione. Si [illegible] dell'astensione lunedì si avvicina, [illegible] loro contegno, avranno della riammissione [illegible] e declamarlo ai padroni che [illegible] organizzazione, e non altri, debbono avere [illegible]. E questo principio che dobbiamo salvare per non cadere con l'ignominia nella lotta, e questo l'ultimo baluardo che [illegible] ci è dato difendere. E poichè l'organizzazione stessa riconosce che in questa lotta gli avversari hanno avuto la meglio, essa non deve [illegible] che possa ostacolare la restaurazione [illegible] maestranze, il loro ritorno al lavoro, [illegible] regolare della normale esistenza [illegible] organizzazione accetterà le condizioni [illegible] degli industriali e accettate dai [illegible]. Essa vuole unicamente parlare e [illegible] in nome della classe. Vuole [illegible] il cuore di questa [illegible] e [illegible]

Quando [illegible] parola l'oratore [illegible] ai lavoratori [illegible] ad [illegible] ed a [illegible] di [illegible] pensiero [illegible] di [illegible] e del [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Oggi il Consiglio Supremo notificherebbe
un estremo "ultimatum„ alla Germania
Le truppe franco-belghe pronte a invadere la Ruhr

(Servizio Speciale della STAMPA)

Londra, 30, notte.

E' ormai ammesso quasi per definizione che l'ultimo venuto dei convegni interalleati debba essere il più importante tra quanti se ne tennero attraverso l'Europa dal giorno in cui a Versailles si tentò procedere al riassetto del continente. Le basi di questo riassetto non hanno cessato un solo istante di dimostrarsi più e più instabili ed inadatte a sostenere il grave peso dell'edificio eretto dalla diplomazia intesista. Assistiamo dunque, in questa fine di aprile, al « più importante avvenimento diplomatico » dell'anno: senonchè questa volta è impossibile negare che le decisioni che gli Alleati si accingono ad adottare siranno di natura tale da portare le più gravi conseguenze per lo sviluppo economico di tutto il continente e nei riguardi della stessa America. Questa ha ormai fatto capire in modo sufficientemente chiaro che la questione delle riparazioni la lascia fatt'altro che indifferente; e che in ogni caso essa desidera vederla risolta nel più breve tempo possibile.

La speranza d'un ultimo passo della Germania

Da quando la scorsa conferenza di Londra sanzionò il diritto dell'Intesa di invadere il territorio tedesco, le due questioni delle riparazioni e delle sanzioni divennero due aspetti di un unico problema politico-economico indiscutato non più l'Intesa, ma il mondo; e questo lo vogliono gli occhi rivolti a Londra. Qui Poincaré stesso sembra

Difendete i vostri occhi

IL PIU' PREZIOSO DEGLI ORGANI E' ANCHE IL PIU' DELICATO
E' MEGLIO PREVENIRE CHE GUARIRE - L'IGIENE DELLA VISTA

L'IRIDAL
(Collirio)

UN RIMEDIO CHE SOLLEVA SEMPRE

L'occhio è incontestabilmente il più prezioso degli organi dei sensi; quello che ci rende i maggiori servizi durante la vita, e che ci procura le maggiori sensazioni utili e piacevoli. La peggiore delle disgrazie è quella di esserne privi o anche solo esserne ammalati, poichè senza l'integrità di questi organi che sono le finestre del cervello e lo specchio dell'anima, la vita non ha più bellezza, nè pace, nè sicurezza, nè felicità. Disgraziatamente, nello stesso tempo che essi sono i più preziosi dei nostri organi, gli occhi sono anche i più delicati, i più vulnerabili, i più esposti a mille pericoli di tutte le specie. Gli eccessi del calore, come gli eccessi della luce, il freddo, le illuminazioni difettose, il vento, le polvere, il fumo, le misteriose raffinazioni che attraversano lo spazio, gl'innumerevoli germi di un'atmosfera impura, gli sregolarsi visivi sotto tutte le forme, un'infinità di altre cause futili, ma pernicione, bastano per alterarne la limpidezza, per provocarne a lungo andare o anche improvvisamente, dei dolori, delle lesioni, degli inverdimenti che possono in breve tempo condurre alla cecità completa. Non mancano, senza dubbio, degli specialisti di valore la di cui scienza sa opporre una cura appropriata a ciascuno dei diversi mali, di cui l'occhio ed i suoi annessi possono essere sede. Ma l'intervento dell'Oculista, è un mezzo estremo al quale l'ammalato non si rassegna che nei casi disperati, quando dopo lunghe sofferenze non sa più a che santo votarsi, vale a dire quando essi sovente è troppo tardi. Gli è che molti accidenti oculari che degenerano in malattie atroci, infezioni o infermità incurabili e sono causa di tanti ciechi e di tanti martiri si iniziano sotto una forma insidiosa e benigna, delle lacrimazioni, un leggero rossore, delle vaghe nevralgie; generalmente non vi si presta neppure l'attenzione. Invece basterebbe a quell'inizio, per frenare il male, qualche precauzione elementare. E' anche permesso di dire che, a parte certe affezioni speciali provenienti da una diatesi o da una intossicazione, come l'iritis reumatica, l'oftalmia gonococcica o le manifestazioni oculari della sifilide, non vi è per così dire una sola malattia degli occhi per cui non si esiga un'igiene razionale. Così bisogna provvedere in tempo altrimenti ci si espone a dei gravi pericoli, l'operazione o peggio ancora. Vi sono dei Colliri di cui tanto abusa la gente povera. E' vero che non vi è che l'imbarazzo della scelta, ma precisamente in molteplicità di questi flitri ciarlataneschi testimonia la loro inefficacia. Difatti non ve ne è uno solo che sia coscienziosamente raccomandabile, e la verità è che il miglior Collirio non vale niente. Gli unici che fanno al loro attivo il favore, basato sulla leggenda o sulla tradizione della folla profana, sono magri inoffensivi, ma sprovvisti d'effetto. Gli altri, essendo tossici non possono essere usati impunemente senza il controllo del Medico. Bisognava trovare un rimedio specifico applicabile a tutti i casi di indebolimento della vista dovuti a una causa qualsiasi, tanto che si tratti di un'alterazione dell'organo come di un rallentamento della funzione, un rimedio che possa prevenire i mali d'occhi quando essi sono ancora allo stato di minaccia o d'embrione; e anche guarirli o per lo meno arrestarne il progresso quando la malattia è già dichiarata, in maniera da ridurne al minimo le dannose complicazioni; un rimedio, infine, che disinfetti, decongestioni e fortifichi tutto in una volta, preservi dalle ricadute, e sia, in una parola, all'occhio ciò che i depurativi e i ricostituenti sono per l'insieme dell'organismo. Ora, questo rimedio scelto, esiste. E' l'IRIDAL. Composto di sostanze attive, scrupolosamente scelte e unite in maniera tale da permettere la titolazione e le dosi matematiche, l'IRIDAL è veramente il rimedio specifico, polivalente e sovrano per eccellenza in tutte le affezioni oculari, comprese le malattie senza causa specifica, come gli accidenti misteriosi, che sembrano essere una ripercussione a distanza sull'organo visivo d'un intorbidamento circolatorio o d'un rallentamento della nutrizione, d'un avvelenamento del sangue. L'IRIDAL non deve più, d'altra parte, fare le sue prove; esso ha ormai il suo primo posto nella farmacia di famiglia, a fianco del chinino e della tintura d'Jodio. L'IRIDAL previene nove volte su dieci; il più sovente basta da solo a guarire; solleva sempre. Se dunque voi avete le pupille macchiate, o le palpebre infiammate, se i vostri occhi lacrimano o suppurano, se voi provate attorno al bulbo l'odiosa sensazione dei grani di sabbia o delle ciglia sperdute, se voi avete una nevralgia nel fondo dell'orbita, se voi vedete balenare delle mosche davanti alla vostra retina indolorita, non esitate più, voi avete soltanto l'infallibile rimedio col quale salvare la vostra vista compromessa, quietare i vostri dolori e i vostri timori, scullivi invecchiare senza inquietudini e senza terrore.

Chiedete IRIDAL al vostro farmacista; qualora ne sia sprovvisto inviate L. 11,85 al Cav. E. Piccinino D.re Farmacia Ospedale Oftalmico. Via Cernaia, 44, e ne riceverete un flac. - 3 flac. (cura compl.) L. 34,50. Opuscoli illustrativo gratuito.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ARTI Grafiche. Vendesi macchina speciale usatissima, piccolo impianto completo per litografico e tipografico, comprendente: Offset Watte 15x20. Una Folio per scritti, Un Verin 50x70, tipo Johannisberg, diritto. Preparatrice zinco, e zucchi, graffatrici, a mano piccole, 2 taglierine a pedaline, cavalletti, lucidatrice, trancia Krause automatica nuova, sega matrice, incisatrice, accessorio vasetto vapore, inchiostri, trasmissioni, macchine accessorie. — Pietro Scioni e C., Bottero, corso Regina, 66. 11662

BOTTIGLIE, bottiglie, bottiglie e vino Marsala, Vermouth, grappa. — Vendiamo, via Tiburzio, 6.

GENERATORI per impianti completi nuove fine mille, polverò, fole, carboni, spazzatori. — Bonnevalle, XX Settembre, 15. 9135

EIGHTEINE flondant il vapori della Casa Zerr, di Parigi vendesi. — Offerte cassetta 82 L. Unione Pubblicità, Torino. 10519

FRIGORIFERO originale A. Frandrichs-Dessenlart, di 4000 litrigorie circa, completo, vendesi. — Rivolgersi F. Rambaldi, pellicciaio, Chivasso. 09650

INDIRIZZI commerciali ogni specie, pratici. — Corrispetto indirizzi, via Verdun, 5, Milano (Preventivi gratuiti). Prezzi modici, lire quattro.

LEGNA ardere forte vapore, specie Mineralia. Le Cinte ingresso vendita Ban G. Cuneo. 10033

MACCHINARIO lavorazione legno, sughe, falegnameria, impresa questra americana, silenziosi, trasmissione, cose a pronto vendi Gardino, corso Francia, 50.

MECCANICI, Elettricisti, compiere completamente torno alcolizzare, cesoia, lima, martello, pistone, pestagna, compressi, trapanatore, mezzani. — Scrivere cassetta compie R. Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZIANTI manifatture, liquido pulizia ogni specie, Sicura presa contrassegno. — Via Saluzzo, 41.

PIGIONE 1.25, tappeti Kirghisi 1.07.10, grandezze, compra Tappeti 0,60 cm per metri, incomodi vendesi. — Grande Deposito Sconto Operaio. 10041

TAVOLONI fascio lunghezza 4mo un metro, perfetti 60-70 metri cad. metà prezzo, metà scapitato, vendesi migliori offerente Franco vagone partenza. — Arsone, corso Cagliari Lauro, 106, Torino.

TONNIO o tetta per lavorazione orlon lanifera, bordatrici, pieghiera scapitano se stesso. — Scrivere cassetta 201 T. Unione Pubblicità, Torino. 10016

VENDO semigrano cm. 2x cane nuovo — Chiaporso, corso Brescia, 14. 10141

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILISSIMA lavorante sarta, vestali famiglia unica, non recidente. — Scrivere cassetta 29 T. Unione Pubblicità, Torino. 9196

ACCABADORA chimicografica scuola agricoltura, signori abbonamenti, colossali guadagni assicurati, senza preparazione. — Corso Regina Margherita, 93.

ALLIEVA sarta, buona proprietà cerca per accompagnare signora inferma e fanciulla estera, di spesa viaggiare, ben retribuita. — Presentarsi dalle 10 alle 11 stanza Daily, Hôtel des Nations, via Alessandria, Torino, 18. 9624

AZIENDA brassicola vendesi pagamento locali in cinque anni affitto. Offerte cassetta 100 R. Unione Pubblicità Torino. 10041

CERCASI agenzia Polenta granoturco, bellagrani ja. — Tasso, via Roma, Brandi. 10025

CETOD macchine a pedali per cucire, rammendare, ricamare. — Scrivere cassetta 8 T. Unione Pubblicità, Torino. 9196

CETOD solidi mercerie con assortimento — Valori rivia Alberoni, 12 10026

COMMESSA massima referenze, capace, serio, ben presentata, per Torino. — Rivolgersi Direzione, via Cernaia, 44. 10041

DECORATORI pittori, capaci, cercansi subito. — Rivolgersi Bertolotti, via Vigliani, 20, Torino. 10041

DISEGNATORE meccanico, capace, cercasi subito. — Rivolgersi Bertolotti, via Vigliani, 20, Torino. 10041

DISEGNATORI meccanici, capaci, cercansi subito. — Rivolgersi Bertolotti, via Vigliani, 20, Torino. 10041

DISTINTA signorina di buona famiglia, presenza, serietà, referenziata, cerca conveniente impiego presso Ditta. — Scrivere cassetta 82 R. Unione Pubblicità, Torino. 4908

DISTINTA traduzione scelta, dattilografia, ore vacanti, lezioni, stesura conversazione, ripetizioni, corse commerciale, ragioneria (ecc.). Scrivere cassetta 82 R. Unione Pubblicità, Torino.

GERMANICO — Tedesco, Inglese, Francese, Spagnuolo, Italiano, Corrispondenza commerciale, Stenografia, Dattilografia, Traduzioni, Lezioni, Ripetizioni, Conversazione, Ragioneria, Computisteria, Calligrafia, Scuola Commerciale Tedesca, Corso Vittorio Emanuele, 70, Torino. 9196

GIOVANE apprendista meccanico cerca un impiego presso buon meccanico. Scrivere cassetta 8 Unione Pubblicità Torino. 10041

GIOVANI capaci, cercansi subito per accompagnare signore in Europa. Rivolgersi Bertolotti, via Vigliani, 20, Torino. 10041

GIOVANI capaci, cercansi subito per viaggiare Olio Oliveto, posto, Torino. 10041

IMPIEGATI cercansi subito per viaggiare Olio Oliveto, posto, Torino. 10041

INCISORE per metalli, cercasi subito. — Rivolgersi Bertolotti, via Vigliani, 20, Torino. 10041

INSEGNANTE Tedesco, Inglese, Francese, Spagnuolo, Italiano, Corrispondenza commerciale, Stenografia, Dattilografia, Traduzioni, Lezioni, Ripetizioni, Conversazione, Ragioneria, Computisteria, Calligrafia, Scuola Commerciale Tedesca, Corso Vittorio Emanuele, 70, Torino. 9196